

Il 2 giugno settantesimo compleanno del Cardinale Crescenzo Sepe

"Questa è la mia vita per voi"

Antonio Di Donna*



L'Eucaristia è un solenne rendimento di grazie al Signore per averci dato il dono più grande, il suo Corpo e il suo Sangue per la vita del mondo, il pane della vita per Napoli, perché non perda la speranza. Come segno di unità della Chiesa diocesana attorno all'Eucaristia, in quest'Anno della fede, siamo convenuti in Villa Comunale per il Corpus Domini da tutte le parti della Diocesi.

Il 2 giugno, per una felice congiuntura, ricorre anche il settantesimo compleanno del nostro amato Pastore, il Cardinale Arcivescovo. In questa celebrazione rendiamo grazie a Dio per il dono, grande e incommensurabile, della vita, che il creatore ci ha fatto, ed ha fatto al nostro Vescovo attraverso i suoi genitori. Rendiamo grazie a Dio per i doni e le opportunità che gli ha elargito sino ad oggi. Al Signore diciamo con il salmista: «Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi».

Gli anni che passano, certo, ci fanno sentire la nostra fragilità. La riflessione che maggiormente si impone è quella relati-

va al tempo che scorre. «Il tempo fugge», sentenziava già l'antico poeta latino. Ma la vita che avanza accresce la saggezza, perché il tempo è un grande maestro. È ben nota la preghiera del salmista: «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore».

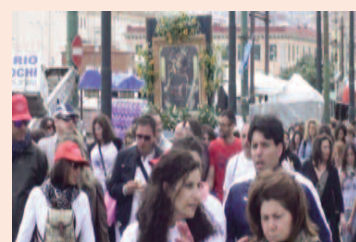
Ma il tempo che passa è anche un tempo che viene; è anche un affluire di possibilità nuove. Perciò l'augurio che rivolgiamo a voi, Eminenza, è quello di vivere la nuova stagione che è davanti a voi con quell'atteggiamento che vi contraddistingue: vi auguriamo di conservare il gusto della vita e di potervi spendere ancora per la Chiesa che vi è stata affidata.

Continuate a donare voi stesso, come il Signore Gesù ha donato se stesso. Possiate ancora essere pane per questo popolo che ha fame di giustizia; possiate dire sempre ogni giorno: «Questo è il mio corpo per voi, questa è la mia vita per voi».

Da parte nostra, noi pregheremo il Signore perché vi dia sempre vita e salute, e la perseveranza nella fede.

* Vescovo Ausiliare di Napoli

PRIMO PIANO DIOCESI



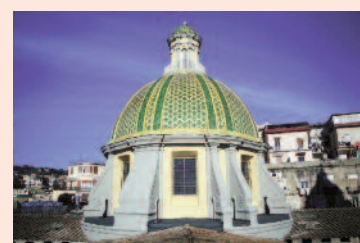
Il pellegrinaggio
a
Pompei
3

SPECIALE



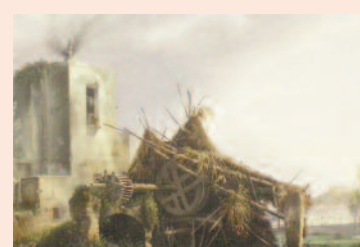
2 giugno
Solemnità
del Corpus Domini
8 e 9

CITTÀ



Il restauro
della cupola
di S. Maria della Sanità
11

CITTÀ



L'Ottocento in mostra
all'Avvocatura
di Stato
13

Il 9 giugno a Pollena la festa della Famiglia	2	Gli interventi	"Missione 100 piazze"	10
Una mostra per ricordare il Beato Ozanam	4	Chicco Ambrosino • Antonio Boccellino Michele Borriello • Antonio Colasanto	La scuola entra in Seminario	11
Don Tonino Bello, santo dei nostri giorni	6	Raffaele Cometto • Eloisa Crocco • Antonietta De Candia Doriano Vincenzo De Luca • Gennaro Giannattasio Michele Giustiniano • Vito Gurrado	Un libro racconta Toni Tammaro	15
		Pasquale Incoronato • Enzo Mangia • Leonida Monda Lorenzo Montecalvo • Elena Scarici Michele Maria Serrapica • Maria Rosaria Soldi		



Giornata regionale della Gioventù

A Salerno da venerdì 26 a domenica 28 luglio

In occasione della prossima Giornata Regionale della Gioventù, che si terrà a Salerno da venerdì 26 a domenica 28 luglio, chiediamo a tutti di farsi promotori dell'evento nei rispettivi decanati, informando i giovani sulle seguenti modalità d'iscrizione, ricordando che la quota di partecipazione è fissata a 30 euro.

Link di iscrizione: www.salerno2013.it/2013/evento/iscrizione/

I pagamenti vanno effettuati con bonifico intestato a: Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno, via Roberto il Guiscardo, 3 - 84121 Salerno. Codice Fiscale 95016930653 - IBAN IT 27 Q 02008 15203 000400592543 Nella causale del versamento va indicato: Giornata Regionale della Gioventù Salerno2013 - (nome diocesi) (numero partecipanti)

Dopo aver effettuato il bonifico inviare copia della ricevuta a: serviziopgcampania@diocesiteggiano.it

Recapito fax: 0975.79.774. Inoltre, la suddetta copia del bonifico sia inviata, tramite mail, anche al seguente indirizzo:

giovani@chiesadinapoli.it
In caso di iscrizione di più persone appartenenti ad una singola comunità, è conveniente effettuare un bonifico unico, con le quote versate dei singoli componenti. Con l'augurio di una viva partecipazione dei giovani.

Pasquale Incoronato
e l'Ufficio di Pastorale Giovanile

FESTA DELLA FAMIGLIA
9 GIUGNO 2013

Il logo della festa recita: *III edizione Festa della Famiglia Domenica 09 giugno 2013 "LA FAMIGLIA VINCE LA CRISI!"*

www.associazioneagapeonlus.com/festa_famiglia_2013

Il 9 giugno l'appuntamento promosso dall'Associazione Agapé in collaborazione con l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose e la parrocchia San Gennaro A Pollena la famiglia vince la crisi

La Festa della Famiglia 2013 è un evento ideato e promosso dall'Associazione Agapé Onlus, organizzato in collaborazione con l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose e la Parrocchia San Gennaro-Pollena Trocchia (NA), che ha come partner organizzativi il Nucleo Protezione Civile Fire-Fox di Pollena T. (NA) ed il Nono Decanato della Diocesi di Napoli. L'evento gode inoltre del patrocinio della Regione Campania e del Comune di Pollena Trocchia, Provincia di Napoli. Dopo il successo della precedente edizione, tenutasi il 3 giugno 2012, avente come tema: "La Famiglia, Il Lavoro, La Festa" che ha visto la partecipazione di circa 1000 persone accorse con le proprie famiglie da tutta la regione Campania e dalla Provincia di Napoli (mariti, mogli, bambini, nonni), la "Festa della Famiglia" III edizione si terrà il giorno 9 giugno 2013, avrà come tema "La famiglia vince la crisi!", e preceduta da un convegno, organizzato il giorno 1 in continuità con il Messaggio per la 35ª Giornata Nazionale per la vita 2013, la Festa della Famiglia III edizione, vuole mettere ancora una volta al centro dell'attenzione la Famiglia come risorsa fondamentale anche nel periodo di crisi che sta vivendo il nostro paese, ricordando che «donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi».

«Abbiamo scelto questo tema - dichiara il presidente dell'Associazione Agapé Onlus, Elisa Scotto, ideatrice e promotrice della manifestazione, insieme a Pasquale Marotta, diacono della parrocchia San Gennaro e responsabile provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose - per porre maggiore attenzione al tema della famiglia e al suo ruolo nella società, in particolare vogliamo

ritrovare e unirli alle famiglie del territorio, per riconoscere e rendere presente la famiglia come una risorsa unica, meravigliosa che è ancora presente e continua ad animare, a sorreggere, a generare la vita nella nostra società, nonostante la crisi economica, politica, culturale a cui assistiamo!».

Il programma prevede un convegno il 1 giugno presso l'Istituto Suore degli Angeli (Pollena Trocchia) dal tema: "La Famiglia Vince la Crisi!"; con l'intervento di diversi esperti nazionali sul tema della famiglia tra cui il caporedattore di Avvenire, Luciano Moia, l'intervento del responsabile nazionale dell'Iniziativa "Uno di Noi", dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Napoli, e del presidente dell'Associazione Agapé onlus, Elisa Scotto; modererà il responsabile provinciale di Anfn, Pasquale Marotta. Il convegno fa parte delle iniziative della Settimana europea dei giovani 2013 ed è promosso dal Comitato "Uno di Noi", iniziativa europea in difesa dei diritti dell'embrione! Si proseguirà il 9 giugno con la festa della famiglia III edizione in uno spazio verde di circa 2500 mq in

Viale Europa (Parco Europa), Pollena Trocchia, con un programma che prevede giochi, intrattenimento per le famiglie, punti di informazione delle associazioni e delle istituzioni appartenenti al comitato organizzatore e di sensibilizzazione verso i valori del volontariato, punti di confronto sui temi giovani, famiglie, volontariato, raccolta di firme per l'iniziativa europea "Uno di Noi"; alle 12 l'eucarestia domenicale presieduta dal sacerdote responsabile della Pastorale Familiare della Diocesi di Napoli, Don Alessandro Mazzoni, fervente sostenitore dell'iniziativa che leggerà anche un messaggio del Cardinale Crescenzo Sepe.

Giosy Cento
concerto
di un prete
matto
per Dio

per te che sei credente
per te che non sei praticante
per te che dici di essere ateo
per te cercatore di Dio

Festa per l'Anno della Fede

Parrocchia S. Maria a Piazza - Chiaiano (NA)
domenica 16 giugno ore 20.00

Con Maria sui passi della fede!

di Vito Gurrado*

Sabato 25 maggio, proseguendo una storica tradizione, si è tenuto il pellegrinaggio a piedi a Pompei della arcidiocesi di Napoli promosso dall'Azione Cattolica, uno degli eventi religiosi più sentiti e partecipati che la diocesi annualmente vive.

Migliaia di ragazzi, giovani, adulti, sacerdoti, seminaristi, religiosi, sfidando le avverse condizioni meteorologiche e le fatiche del cammino, hanno per le strade testimoniato ancora una volta la propria fede, rendendo vivo il tema conduttore di questo pellegrinaggio: "Con Maria... sui passi della fede!". La fede è un cammino che dura tutta la vita. Un percorso di ricerca che prosegue giorno per giorno. Dunque un peregrinare fatto di slanci, di esperienze profonde ricche di senso, di momenti di gioia vera, ma anche di pause, cadute, fragilità, difficoltà. Un cammino di conversione e riconciliazione. Un'occasione per esprimere la fraternità cristiana, per dare spazio a momenti di convivenza e di amicizia, per liberare manifestazioni di spontaneità spesso represses. Un'esperienza di comunione da vivere non solo con gli altri pellegrini, ma con il Signore stesso, con la propria comunità di appartenenza e, attraverso di essa, con la Chiesa universale e con l'umanità intera. Ecco allora che in questo dinamismo ciascuno è chiamato periodicamente a ripercorrere i passi del proprio cammino e a rinnovare la propria fede, confidando nel sostegno materno di Maria e nell'abbraccio misericordioso del Signore.

L'Ac di Napoli nell'anno della fede ha voluto proprio sottolineare che ciascun cristiano ha ricevuto un personale invito ad un'autentica conversione al Signore, unico Salvatore del mondo; un invito che richiede una risposta consapevole per accogliere il dono della fede e per imparare giorno dopo giorno a professare, con la propria vita, l'appartenenza al Signore Gesù e alla sua Chiesa. I fedeli allora possono contare su Maria, figura esemplare di fedeltà a Dio e all'uomo, per essere sostenuti ed incoraggiati nel proprio cammino di fede.

Ad accogliere i pellegrini e l'icona della Vergine del Rosario, nell'area meeting del santuario di Pompei, Mons. Tommaso Caputo, nuovo Prelato di Pompei, che dopo aver rivolto il suo caloroso saluto, ben lieto di ritrovare tanti fedeli con la voglia di pregare e arricchirsi sempre più di Cristo, ha voluto evidenziare i forti legami esistenti tra le diocesi di Pompei e Napoli.

Il pellegrinaggio si è concluso con la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli che ha salutato e ringraziato le tante persone provenienti dalla diocesi di Napoli e dalle altre diocesi campane, per la loro devozione mariana e la profonda testimonianza di fede: Le sue parole sono state un abbraccio fraterno per ciascuno: «Siamo qui venuti a pregare insieme alla nostra mamma. È bello sentirsi insieme figli di Maria e fratelli di Gesù. Noi vogliamo portare Gesù per le strade del mondo, restando saldi e uniti alla Corona del Rosario. Ognuno in cammino, ha portato aspirazioni, desideri, gioie, sofferenze, dubbi. Quanti passi, quanta preghiera, quanti sorrisi scambiati, quanti atti di carità. Quando ritornerete a casa avrete il cuore pieno di fede e soprattutto sul vostro cuore c'è la carezza di questa madre, che come vi ha accompagnato oggi, siatene sicuri, vi accompagnerà in tutti i momenti felici e meno felici della vostra vita».

*presidente diocesano Azione Cattolica

Il 25 maggio il pellegrinaggio diocesano dell'Azione Cattolica a Pompei

Non chiamatela emozione

di Elena Scarici

Un lungo fiume di persone che sembra non finire mai. Sul ponte dei Francesi di San Giovanni a Teduccio non vedi l'inizio né la fine della processione. Ma hai una certezza, vuoi giungere alla meta. La stanchezza c'è, ma non la senti, i piedi ti danno dolore ma non importa, le anche sono certamente sotto sforzo. Eppure trenta chilometri in fondo che saranno mai. E poi una volta l'anno si può fare. Il pellegrinaggio a piedi a Pompei, organizzato ogni anno, l'ultimo sabato di maggio dall'Azione cattolica diocesana è così. Un'esperienza emozionante da proporre, da provare, da ripetere. Il percorso parte da piazza del Carmine, dove i fedeli si concentrano ma poi il lungo corteo nelle varie tappe si ingrossa, E così nei paesi attraversati: Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata. Qui ognuno porta la sua pena, la sua sofferenza, la propria motivazione. «Quest'anno ci volevo essere - racconta Tiziana, giovane signora sposata con due figli - ma non perchè mi aspetto che la Madonna debba fare qualcosa per me, anche se di grazie ne ho chieste tante, ma sono qui per fare penitenza, mi sono riavvicinata alla fede negli ultimi anni anche se vengo da una famiglia e da un'educazione profondamente cattolica. Sono veramente contenta di aver fatto questa esperienza».

A santa Maria La Bruna c'è la sosta prevista dal pellegrinaggio presso il santuario della Madonna del Buon Consiglio, ci si può rifocillare e riposarsi. Ad attendere i pellegrini il parroco don Ciro Sorrentino e Titti Amore dell'Azione Cattolica. C'è chi si ferma, chi invece vuole proseguire, il santuario è vicino, mancano soltanto 7 chilometri da qui a Pompei. Il desiderio cresce. Così sceglie di fare Tania che prosegue il cammino e quando arriva i suoi occhi brillano di gioia, racconta di essere qui per la prima volta, ma da come parla sembra che ci sia sempre stata. Prega intensamente, evidentemente ha molte cose da raccontare a Maria, «Che bello essere qui - dice Tania - vorrei non andare via». Ed infatti rimane sotto la pioggia fino alla fine nell'area meeting dove si celebra la Messa, ci rimaniamo in tanti, fa freddo, molto, la pioggia aumenta ma sembra che non ci bagna. Poi le parole dell'arcivescovo prelati di Pompei, Mons. Tommaso Caputo e l'omelia del cardinale Sepe, che fa notare proprio questo: «La fede dei napoletani è così grande che non sarà certamente la pioggia a scoraggiarli». Ed infatti è così. Al termine della celebrazione, prima della recita finale della supplica il saluto e il ringraziamento di Vito Gurrado, presidente diocesano di Azione cattolica. Si ritorna a casa, chi in auto, chi in pullman. Torniamo diversi. Forse sì, ma non solo perchè certi dell'aiuto della Vergine nelle sofferenze della vita, in fondo questo aiuto, eravamo sicuri, c'era già. Ma per aver condiviso con tanta gente più che la fatica del cammino, l'emozione interiore, la gioia della fede condivisa, il senso di partecipazione che hanno fatto di questo pellegrinaggio un pezzo di strada percorso insieme, un piccolo pezzo di vita condiviso con altri. E non chiamiamola soltanto emozione. Da qui possono nascere incontri e nuove amicizie, nate e maturare nel segno di Maria che di certo ai napoletani vuole bene. E su questo, scusate il pasticcio, non ci piove.

L'Ac in dialogo con il Card. Sepe

Si terrà sabato 8 giugno in piazza del Plebiscito la Festa Regionale degli Incontri dell'Azione Cattolica della Campania. Oltre cinquemila ragazzi dai 5 ai 14 anni, provenienti dalle ventuno diocesi della regione, si incontreranno per far festa insieme e rinnovare il loro sì alla fede e alla gioia di essere discepoli di Gesù. Una fede che i ragazzi di tutta Italia desiderano raccontare e vivere attraverso questo importante momento di comunione e di festa, celebrato proprio in questo anno indetto come Anno della fede. Quattro i momenti della festa. Un primo momento in cui i ragazzi incontreranno l'Arcivescovo. Al Cardinale i ragazzi porranno delle domande, per raccontarsi e dirsi la bellezza dell'essere protagonisti della propria fede e della propria vita. I ragazzi chiederanno qual è il loro ruolo nella chiesa, e come, nel loro piccolo, possono viverla da protagonisti. Un secondo momento vedrà i ragazzi impegnati in un percorso giochi alla scoperta delle sette parole del Concilio: Apostolato, dialogo, chiesa, bene comune, vescovi, fede, Parola di Dio. Quest'anno, forte è stato il richiamo al Concilio durante tutto l'itinerario di fede vissuto dai ragazzi, giovani e adulti dell'Azione Cattolica. Diverse sono state le attenzioni scelte da mettere in campo per celebrare il Concilio, e in questo percorso non potevano mancare anche i bambini e i ragazzi, chiamati a fare memoria di questo rinnovato momento storico che ha segnato la vita della nostra Chiesa. Un terzo momento sarà dedicato ad alcune testimonianze di fede che saranno raccontate ai ragazzi attraverso la forma dello spettacolo. Infine un ultimo momento sarà caratterizzato da attività di gemellaggio tra le diocesi per permettere l'incontro e la conoscenza tra ragazzi di diversi territori. Un segno caratterizzerà questo momento: un sacchettino di semi che ciascun ragazzo avrà preparato e portato da casa, a rappresentare i semi gettati dal Concilio (le sette parole), doni che ciascuno si impegna a far fruttificare nella propria vita e in quella degli altri. L'incontro si concluderà con un momento di preghiera che sarà guidato dall'Assistente nazionale dell'Ac don Dino Pirri. Durante questo momento alcuni ragazzi, quattro per diocesi riceveranno il mandato a partecipare all'incontro nazionale che si terrà a settembre a Roma, quale ultima tappa di questo percorso, in cui i ragazzi urleranno forte il loro "Credo" in piazza San Pietro. Per le iscrizioni rivolgersi ai responsabili diocesani dell'Azione cattolica dei Ragazzi.

Maria Rosaria Soldi
Incaricata regionale Acr



Parrocchia Santa Maria della Consolazione a Ercolano

Festa del Sacro Cuore di Gesù

La fede, segno di Misericordia

Sabato 1 giugno

Alle ore 19, Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, in occasione dell'arrivo delle reliquie Santa Margherita Maria Alacoque, cui apparve il Cuore di Gesù e San Claudio de la Colombiere, direttore spirituale di Santa Margherita.

Nel corso della Celebrazione verrà data lettura della Bolla di Papa Benedetto XVI che concede l'indulgenza plenaria, ogni anno nel mese di giugno, alla Parrocchia Santa Maria della Consolazione, in onore del Sacro Cuore al quale viene consacrata la città di Ercolano.

Da lunedì 3

a giovedì 6 giugno

Solenni Quaranta ore di Adorazione Eucaristica. Tema: "Le parabole della Misericordia". Ogni giorno, alle ore 8.30, Santa Messa. A partire dalle ore 9, prendono il via i turni di Adorazione Eucaristica. Alle ore 19, Vespro e Benedizione Eucaristica, secondo il seguente calendario. Lunedì 3: don Valerio Piro, parroco del Sacro Cuore di Gesù di Ercolano, "La pecora perduta". Martedì 4: don Giorgio Pisano, parroco del Sacro Cuore di Portici, "La dramma perduta". Mercoledì 5: don Salvatore Scaglione, parroco di Santa Caterina a Ercolano, "Il Padre Misericordioso". Giovedì 6: preghiera animata dalle Figlie di Nostra Signora dell'Eucarestia".

Venerdì 7 giugno

Festa del Sacro Cuore di Gesù. Alle ore 19, Santa Messa Solenne presieduta dal Decano, don Giuseppe De Crescenzo e consacrazione della parrocchia al Sacro Cuore di Gesù.

Dal 23 al 26 maggio una mostra commemorativa del beato Federico Ozanam, fondatore delle Conferenze di carità

Servire i poveri

di Michele Maria Serrapica



Il 23 maggio, presso la Basilica di Santa Maria Maggiore della Pietrasanta, nel cuore del Centro Storico di Napoli, si è tenuta l'inaugurazione della mostra commemorativa nel bicentenario della nascita del Beato Federico Ozanam dal titolo Grazie Federico.

L'evento, che ha avuto luogo fino a domenica 26 Maggio, è stato realizzato nell'ambito del sistema di comunicazione integrato del progetto TRA - Tessitori di Relazioni sostenuto dalla Fondazione Con il Sud nel Bando Sostegno a Programmi e Reti di volontariato 2011. Sono intervenuti diversi membri della Società San Vincenzo De Paoli, organizzazione di volontariato composta da laici cattolici diffusa nel mondo e fondata nel 1833 da Ozanam stesso, e autorità religiose della nostra diocesi. L'incontro è stato moderato da Giancamillo Trani, vice direttore Caritas Diocesana di Napoli, il quale ha voluto introdurre brevemente la grandissima figura di Federico Ozanam: «Un uomo morto giovane, a soli 40 anni, ma che ha dedicato più della metà della sua vita ai poveri della Francia e, in particolare, di Parigi. Una Parigi che per molti tratti ricorda la Napoli di oggi, che, purtroppo, non è molto differente dalla Napoli di allora».

Fortunato Ruggiero, Coordinatore interregionale Campania e Basilicata della San Vincenzo, ha affermato che «questa

mostra per il bicentenario della nascita di Federico Ozanam, un uomo dall'immenso spessore culturale e attento in maniera maniacale ai problemi del suo tempo, è stata fortemente voluta dalla sede campana della Società. È toccato poi, alla Presidente del Consiglio Centrale di Napoli Cettina Arcopinto fare i ringraziamenti «a tutti coloro che hanno collaborato affinché fosse reso possibile ciò che stiamo vivendo, ringraziando, in partico-

lar modo, tutti i più giovani vincenziani e gli studenti dell'ISTS "G. Moscati" di Sant'Antimo».

La Presidente Arcopinto ha anche ricordato che la Società San Vincenzo De Paoli è presente in Campania già dalla metà del XIX secolo, pochi anni dopo la sua fondazione.

Hanno partecipato all'inaugurazione anche mons. Adolfo Russo, Vicario Episcopale per la Cultura dell'Arcidiocesi di Napoli, e Don Lello Ponticelli, Decano del I Decanato di Napoli, che si sono detti entusiasti di poter prender parte alla celebrazione di uno degli autori di alcune delle più belle pagine della storia della Chiesa.

Claudia Nodari, Presidente della Federazione Nazionale della Società, ha illustrato ai presenti la storia della San Vincenzo, le sue numerose attività e la diffusione a livello internazionale mostrando, inoltre, come la quasi totalità delle entrate del 2012 sia stata devoluta in beneficenza. Infine, Maurizio Ceste, Membro della Giunta Esecutiva della Federazione nazionale nonché ideatore e curatore della mostra, ha fatto un excursus dell'intensissima quanto breve vita di "quel grande uomo che è stato Federico Ozanam, un uomo dobbiamo ringraziare per i suoi insegnamenti con l'augurio di riuscire a trasmetterli a tutte le persone con cui entreremo in contatto."

All'Istituto Bianchi dei padri Barnabiti il premio scolastico San Gennaro edizione 2013

Gli studenti e la figura del Patrono

di Gennaro Giannattasio

Con la generale soddisfazione di tutti i partecipanti, giovedì 23 maggio, si è conclusa, presso l'Istituto Paritario Bianchi a Montesanto, sede di un antico convento carmelitano ceduto ai Padri Barnabiti nel 1870 e da allora adibito ad edificio scolastico, l'edizione 2013 del Premio Scolastico San Gennaro. Durante la cerimonia, che si è svolta nel bellissimo auditorium della storica scuola, sono stati premiati dal presidente del Comitato Diocesano, on. Gennaro Alfano, dall'Assistente Spirituale, mons. Antonio Tredicini, dal Segretario Generale Carlo Carrabba, dal gen. Giuseppe Lenzi, dall'avv. Rosaria Nappa, gli studenti che si sono distinti per i loro lavori sulla figura del Santo Patrono.

Come nelle precedenti edizioni il momento della premiazione è stato inserito in uno spettacolo autogestito dai ragazzi che hanno partecipato al progetto. Unica, piacevolissima, eccezione le canzoni interpretate dal tenore Enzo Costantino, socio del Comitato, che ha saputo coinvolgere con le sue melodie napoletane tutto il pubblico presente nell'auditorium.

Sono stati cinque gli studenti giudicati meritevoli delle piccole borse di studio messe a disposizione del Comitato Diocesano San Gennaro, l'Associazione che da anni si fa promotrice di questa ed altre importanti iniziative. I loro nomi sono: Chiara Sbriglia, Mariarosaria Carcatella, Martina Del Grosso, Emilio Bonaiti e Fang Ting Ting, una simpatica e preparata ragazzina cinese. Oltre ai ragazzi risultati vincitori del concorso, il Comitato Diocesano ha consegnato ad ognuno degli oltre cento giovani coinvolti nel progetto un attestato di partecipazione e, in alcuni casi, delle menzioni speciali per gli ottimi lavori realizzati.

La manifestazione del 23 maggio ha rappresentato il coronamento di un percorso di lavoro e di ricerca durato quasi l'intero anno scolastico, e che ha interessato gli studenti, i loro insegnanti e lo stesso rettore dell'Istituto, padre Giovanni Scalese, che ha dato al progetto la sua piena e convinta disponibilità.



L'iniziativa che va sotto il nome di "Premio Scolastico San Gennaro", per le sue modalità operative, ma soprattutto per il suo valore formativo e per le positive ricadute che essa provoca in termini di crescita spirituale e culturale, costituisce, ormai, uno strumento collaudato e di grande attrazione per gli studenti delle scuole napoletane.

Attraverso le varie tappe in cui viene articolato i giovani prendono gradualmente confidenza con la nostra grande tradizione religiosa, familiarizzano con la figura del Martire Gennaro e con la cattedrale dove sono custodite le sue reliquie.

Questo entusiasmo, che si traduce in sete di conoscenza e in pratica di vita, diventa plasticamente riscontrabile proprio nei lavori prodotti durante il lungo percorso di studio.

Nei temi dove essi raccontano la loro esperienza, ma anche nelle canzoni, nelle drammatizzazioni, nelle interviste, come nel caso della manifestazione al Bianchi, si ha la misura del loro impegno e della loro sincera attenzione verso la figura di San Gennaro.

Da Procida i limoni della solidarietà

Una iniziativa di volontariato nata nel 2007

A Procida, da metà febbraio a fine aprile, si svolge un'attività che può sembrare alquanto ordinaria e legata soltanto all'economia isolana: la raccolta dei limoni. Questo prodotto nostrano, rinomato per la grandezza e succosità, viene invece principalmente raccolto e spedito in varie città d'Italia, in cambio di una piccola donazione. La splendida iniziativa accompagnata dallo slogan "Dai più gusto alla solidarietà", ha come promotori un gruppo di volontari, guidati dal capitano Angelo Costagliola, al quale sono state rivolte alcune domande per conoscere meglio il progetto.

Quando è nata l'idea dei limoni dell'amicizia?

Nel 2007, al ritorno da un viaggio in Uganda, presso alcuni villaggi in cui opera "Africa Mission", dove ero andato insieme ad altri tre procidani. Nel vedere e toccare con mano le realtà disagiate di quelle terre, dove regna una grande miseria, tornammo sconvolti, ci sentimmo interpellati in prima persona e ci interrogammo sul da farsi su quali risorse mettere a disposizione per dare un nostro contributo.

Come si svolge tutta l'operazione?

A febbraio con gli amici con cui condivido il progetto, ingaggiamo volontari, con i quali secondo turni giornalieri, provvediamo a raccogliere, selezionare e sistemare gli agrumi, per poi spedirli. Ciò che è bello e stupisce è la catena di solidarietà che si mette in moto: dai proprietari dei limoneti che offrono il prodotto gratuitamente, ai fruttivendoli dell'isola che donano le cassette per sistemare i limoni, al corriere che li trasporta, sempre gratuitamente, a Napoli da dove, con prezzi di favore, vengono inviate nelle varie città menzionate. Qui ci sono altrettanti volontari che attraverso l'impegno e la collaborazione di alcune parrocchie, vendono i limoni. Un grazie va a tutti che con la loro disponibilità permettono lo svolgimento dell'iniziativa.

Tutto ciò fattivamente a cosa ha portato?

Alla costruzione in Uganda di diversi pozzi d'acqua che sono vitali per quei villaggi. Ecco perché il convegno che Africa Mission organizzerà dal 4 al 6 ottobre, si svolgerà a Procida, in omaggio a questa isola e al suo impegno per la solidarietà.

Da quanto va avanti questo progetto?

Da sette anni, ma ad un certo punto abbiamo sentito il desiderio di fare qualcosa anche per la nostra isola, per cui da due anni, la vendita dei limoni, grazie a don Michele Autuoro, si realizza anche nella parrocchia di Santa Maria della Mercede a Napoli, il cui ricavato va per la Caritas di Procida e la Caritas della relativa parrocchia.

Sarebbe bello estendere la vendita anche ad altre parrocchie del napoletano?

Infatti da quest'anno, grazie all'impegno del decano don Lello Ponticelli, cinque parrocchie del primo Decanato, hanno aderito alla vendita dei limoni: Santi Cosma e Damiano, San Gennaro all'Olmo, Santa Caterina a Formiello, il Carmine Maggiore, la Santissima Annunziata. Il ricavato è stato destinato per varie iniziative a favore dei poveri, per alcuni progetti per i giovani del decanato e per permettere la partecipazione a Campi Scuola favorendo anche chi avrebbe avuto altrimenti difficoltà.

Questa iniziativa molto concreta ci fa capire come sia importante guardarsi intorno poiché, talvolta, dalle cose più semplici, possono nascere grandi opere. Occorrono però passione e fantasia, due ali che permettono all'animo umano di volare alto e che spingono la solidarietà oltre ogni confine, fino ad unire le persone in una fratellanza universale.

Antonietta De Candia



Festa di Primavera all'Antoniano



Il 31 maggio e il 1° giugno 2013, come ormai di consuetudine, si è tenuto presso i locali della Fondazione Istituto Antoniano la "Festa della Primavera", un evento che mira a sensibilizzare il territorio alla cultura dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'inclusione sociale delle persone con disabilità.

Alla manifestazione hanno partecipato le scuole medie inferiori e superiori del territorio.

La mattinata del venerdì 31 maggio, dalle 10 alle 13, è stata dedicata interamente al "IV Concorso di Pittura Estemporanea" per gli alunni delle scuole e per i ragazzi utenti del servizio di semiconvitto della Fondazione Istituto Antoniano. Attraverso la gara di pittura i partecipanti avranno la possibilità di esprimersi e di realizzare una reale integrazione.

La giornata del sabato 1° giugno, dalle ore 10 alle ore 13.30, è stata invece dedicata allo spettacolo presentato da Francesco Mastandrea, noto attore e conduttore radiofonico, durante il quale verranno premiati i ragazzi che hanno partecipato alla gara pittorica.

Le Scuole Medie hanno partecipato con orchestre, con balli, performance musicali e canore. I ragazzi della Fondazione sono intervenuti in vari momenti, con le loro coreografie e canzoni. Contemporaneamente allo spettacolo, nello spazio antistante i locali del servizio di Semiconvitto sito in via Bagnara a Portici, è stata allestita una mostra dei lavori artigianali che gli ospiti del centro realizzano nei laboratori di terapia occupazionale.

Inoltre hanno partecipato con stand e laboratori informativi la Lega Navale Italiana, il Fai, la Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli Federico II, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Mezzogiorno, il Cr Enea di Portici, l'Ente Parco Vesuvio e l'Arcivesca.

Ancelle del S. Cuore di S. Caterina Volpicelli Largo C. Volpicelli, 7 Napoli

IL SANTUARIO DIOCESANO DEL S. CUORE È APERTO

SOPRATTUTTO NEL MESE DI GIUGNO A PELLEGRINAGGI DI FEDELI PER ADORAZIONI EUCARISTICHE E CELEBRAZIONI

"Fate gustare la bellezza del silenzio... per parlare di Dio... per parlare con Dio" S. Caterina Volpicelli

Orario quotidiano: Ore 7.00 Lodi - Ore 7.15 Celebrazione Eucaristica
Ore 12.40 Ora Media - Ore 18.00 S. Rosario
Ore 18.30 Esposizione Euc. e Vespri.

TRIDUO IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ DEL S. CUORE 2013

4 e 5 giugno

Ore 7.15 Celebrazione Eucaristica e adorazione per l'intera giornata
Ore 17.30 Vespri
Ore 18.00 Celebrazione Eucaristica: Don E. Marzocchi / Don V. Sommella

6 giugno

Ore 7.15 Celebrazione Eucaristica e adorazione per l'intera giornata
Ore 17.30 Vespri
Ore 18.00 Celebrazione Eucaristica: Don Francesco Rinaldi
Ore 20.30 Veglia di preghiera per la santificazione dei Sacerdoti guidata da Don Enrico Assini

7 GIUGNO SOLENNITÀ DEL S. CUORE

Ore 7.15 Celebrazione Eucaristica
Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica e adorazione per l'intera giornata
Ore 17.30 Vespri
Ore 18.00 Concelebrazione Eucaristica presieduta da Padre Cosimo Pagliara

Un Sacerdote sarà a disposizione per le Confessioni
I pellegrini potranno visitare i luoghi della Santa

Per concordare la data del pellegrinaggio è bene comunicare in anticipo con la segreteria tel: 0815448779 - 0815446175 - E-mail: ancellenapoli@hotmail.it

AVVISO SACRO



Uniti dallo Spirito di Pentecoste Veglia Ecumenica a San Giovanni a Teduccio

«Tutti insieme nello stesso luogo» (At 2,1), proprio come i discepoli cinquanta giorni dopo la Pasqua del Signore. Cattolici, ortodossi e protestanti. Tutti insieme nel giorno in cui lo Spirito unì i popoli abbattendo le barriere delle differenze linguistiche. È accaduto sabato 18 maggio, a San Giovanni a Teduccio, in occasione della Veglia Ecumenica di Pentecoste organizzata dal Gaien (Gruppo Interconfessionale Attività Ecumeniche di Napoli) e dalla Codedi (Commissione diocesana ecumenismo e dialogo interreligioso). Nella chiesa dedicata a San Giovanni Battista, una moltitudine di fedeli delle diverse confessioni cristiane, uniti ancora una volta dal desiderio di comunione. A guidare la liturgia, insieme a Don Gaetano Castello, delegato arcivescovile per l'ecumenismo, l'archimandrita greco-ortodosso di Napoli, p. Georgios Antonopoulos del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, il parroco ortodosso del Patriarcato di Mosca p. Igor Vyzhanov e il pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Apostolica Italiana e Chiesa Libera di Volla. Letture di passi biblici, riflessioni, salmi, canti, preghiere ferventi. Tante voci diverse in un unico coro. Cristiani provenienti da chiese differenti, nuovamente insieme per testimoniare un vivo e fecondo desiderio di piena unità.

Michele Giustiniano
Commissione Diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

APPUNTAMENTI

Ufficio Pastorale
Terza età

Sono aperte le prenotazioni per il Soggiorno estivo, dal 12 al 24 agosto, a Fiuggi. Rivolgersi a don Antonio Di Franco (333. 477.55.83) e Adele Testa (338. 212.48.27 – 081.759.57.27).

Sono in corso di svolgimento le visite alle residenze per anziani della Diocesi. Per informazioni, l'Ufficio terza Età è aperto il lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 9.30 alle 12.30, in largo Donnaregina 22 (081.557.42. 47).

Si segnala, inoltre, che è in fase di attuazione il "Progetto Geriatrico Terza Età" tenuto dalle dottoresse Patrizia Bruno e Carmen Pirozzi e dal dottor Giuseppe De Bono dell'Ufficio Terza Età.

Apostolato
della Preghiera

Questo il calendario dei prossimi incontri itineranti.

Lunedì 3 giugno, alle ore 16.30, nella parrocchia di Santa Maria della Consolazione, in corso Resina a Ercolano, Adorazione e Celebrazione Eucaristica.

Venerazione delle Reliquie di Santa Margherita Maria Alacoque.

Venerdì 21 giugno, solenne chiusura dell'Anno Pastorale dell'Apostolato della Preghiera.

Appuntamento alle ore 17, in Cattedrale, per l'Adorazione Eucaristica. Alle ore 18.30, la Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 giugno, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione
"Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 21 giugno. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Incontro conclusivo alla Casa del Volto Santo della Lectura Patrum Neapolitana

La teologia del vissuto in San Paolino da Nola

Si è concluso, nella serata di sabato 25 Maggio, presso la sala convegni del Tempio del Volto Santo, il XXXIII ciclo di lezioni di Lectura Patrum Neapolitana, l'associazione che fa della divulgazione del pensiero dei Padri della Chiesa la sua ragion d'essere.

E' stato mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo di Assisi, a chiudere l'Anno Accademico 2012/2013 del sodalizio patristico fondato dal prof. Antonio Nazzaro, insieme a suor Antonietta Tuccillo del Cristo RE, trattando il tema "La teologia del vissuto in Paolino da Nola".

Prendendo spunto da alcune lettere del testo "Epistole ad Agostino" – una delle principali opere di Paolino di Nola – il presule ha avviato una lectio magistralis su questo Padre della Chiesa vissuto tra il Trecento e il Quattrocento che fu ordinato sacerdote dopo una carriera pubblica e dopo aver deciso di interrompere ogni rapporto coniugale con sua moglie Teresia. Con uno stile avvincente e comunicativo, mons. Sorrentino partendo dalla lettura delle Epistola 4 e dell'Epistola 6, ha tracciato l'itinerario spirituale di Paolino e della consorte insieme alle linee della comunità monastica a cui diedero vita che divenne un punto di riferimento per le altre comunità in Africa e in Europa: un percorso di elevato valore da farlo diventare Vescovo di Nola.

Dai brani letti è emerso il forte legame tra Paolino e Agostino, il senso di unità a Cristo e alla Chiesa a cui i loro spiriti tendevano e come la loro amicizia si nutriva del Vangelo e della gioia del comunicarsi i contenuti della fede.

S. E. ha definito la teologia di Paolino "teologia del vissuto", sottolineando come "in questi ultimi decenni i teologi sono pervenuti a nuove definizioni del concetto di teologia: non soltanto una teologia sistematica, di indagine intellettuale ma una teologia esperienziale e del vissuto". Del resto lo stesso Papa emerito Benedetto XVI, uno dei massimi teologi con-



temporanei, ebbe a definire i testi di San Paolino "non trattati di teologia ma carmi ed epistolari ricchi di teologia vissuta, intrisa di Parola di Dio".

Uditorio folto e qualificato per l'occasione: in sala un centinaio di persone, tra i quali molti accademici, come la prof.ssa Maria Nappi, il prof. Marco Corcione, ed uno stuolo di religiose del Cristo Re, a partire della Madre Generale Maria Luisa Orgiani, da suor Enzina Criscillo e sr. Elvira Minicozzi, e fra Luigi Ortaglio Ofm.

"La lectura di questa sera – ha commentato suor Enzina – è stata un'esperienza davvero arricchente e illuminante circa la figura di san Paolino che, insieme a san Felice, è il patrono della Diocesi di Nola a cui alcune nostre comu-

nità religiose appartengono".

"Una lezione di teologia – ha concluso Corcione – col carisma di portare alla base problematiche di elevatissimo valore spirituale che raramente si ha la possibilità di ascoltare e riscontrare nei teologi di professione. Dovessi dare un suggerimento all'ottimo Arcivescovo, mons. Sorrentino, sarebbe quello di spronarlo a scrivere un testo su 'A cosa serve la teologia' – 'Chi sono i teologi oggi'".

Per finire, i saluti e ringraziamenti del prof. Nazzaro che ha annunciato l'imminente presentazione di una biografia completa di San Paolino da Nola, curata dallo stesso relatore Sorrentino.

Antonio Boccellino

Don Tonino Bello

Un "Santo" dei nostri giorni

di Michele Borriello

«La santità non sta solo nella gente di Chiesa. Non l'assorbiamo, canalizziamo solo nei preti, frati o monache. La santità è diffusa, è diffusa nel gesto del pescatore che tira le reti e le stende al sole; la santità è diffusa nell'abbraccio di due ragazzi innamorati; è diffusa nella canzone che ti giunge all'orecchio; la santità sta nel canto delle claustrali o nella bellezza delle danzatrici del Bolscioi. Voglio dire che, se noi sapessimo scoprire tutta questa vita, come ricettacolo anche della santità, ci faremmo prendere meno dall'ansia.

Noi come Chiesa siamo anche segno di questa santità che lo spirito fa fecondare dal basso. E allora, tutta l'ansia che ci prende, per esempio, di portare tutta la gente a Messa, di portare tutti ai sacramenti, al catechismo, spesso è eccessiva e ci dimentichiamo che una volta che il seme è stato seminato, chi fa crescere è Dio.

Se noi sapessimo scoprire la santità della vita, saremmo capaci di accostare il pescatore che tira la barca a secco e dirgli con semplicità: "Come stai? Sei felice, oggi? Sai che il tuo lavoro ha per scopo un progetto?", e diremmo tutto questo non con un'aria magisteriale, ma con atteggiamento umile, di chi condivide la ferialità della povera gente, incerneremo anche noi la semplicità e l'essenzialità di Francesco d'Assisi, che seppe scoprire in tutte le creature la presenza di Dio».

Sono parole di don Tonino Bello, così amava e pretendeva di farsi chiamare S. E. Mons. Antonio Bello, Vescovo di Molfetta. Quelle parole le ha incarnate nella sua breve, intensa e luminosa esistenza (1935-1993). Infatti il suo percorso terreno fu rischiarato e illuminato ogni giorno dalla luce della santità, di cui sono intessute le piccole cose. Una santità che fin dal giorno della sua dipartita, il 20 aprile 1993, chi lo ha conosciuto non ha esitato ad attribuirgli.

Quattordici anni dopo la sua morte, il 28 febbraio 2007. S. E. Mons. Agostino Superbo, Vescovo di Potenza, venne nominato Postulatore della Causa di Beatificazione di don Tonino e il 4 marzo seguente inoltrò il cosiddetto "libellus supplex", cioè formale domanda alla Congregazione delle Cause dei Santi, con lista dei testimoni ed elenco degli scritti.

Il 30 aprile 2010, nella Cattedrale di Molfetta, dove era stato Pastore solerte e autentico profeta, don Tonino, si svolse la prima ses-

sione del processo di Canonizzazione. Una folla immensa invade, quel giorno, la Cattedrale, migliaia di persone bloccano la strada. "TeleNorba", l'emittente privata della Regione Puglia, riprende in diretta l'evento, dinanzi al televisore si contano circa quattrocentomila persone. Per molti di noi, don Tonino è già nelle schiere degli Angeli e dei Santi.

Prendo in prestito alcune riflessioni di Andrea Riccardi, il quale afferma che don Tonino Bello, pur nel breve arco del suo episcopato, fu uomo, prete e Vescovo del Concilio Vaticano II, dell'opzione preferenziale verso i poveri e grande costruttore di pace. Fu, infatti, presidente di "Pax Christi" dal 1985, fino alla morte, avvenuta quattro mesi dopo il celebratissimo viaggio a Sarajevo.

È stato il presidente che ha fatto la storia della "Pax Christi" e delle marce, un trascinatori, un cristiano che viveva nella realtà presente tutto il Vangelo e il Vescovo che amava le cause per cui lottava. L'evento che ci offre un identikit del Costruttore di Pace: il viaggio dei cinquecento in una Sarajevo semidistrutta dalle bombe e come nelle notti del Capodanno si affannò coi suoi cinquecento barboni alla ricerca di un ristorante per condividere con loro il pranzo povero dell'alba del nuovo anno.

Il 18 marzo del 1993, suo compleanno, don Tonino è a letto, il male incurabile lo divora, ma egli è paziente, sorridente. Sul viso scavato dal dolore è sempre stampato il sorriso della speranza, virtù che ha sempre predicato, vissuta, onorata. Il fratello medico, Marcello, avvertì Tonino, ha 42 di febbre, che i suoi ragazzi vogliono salutarlo. Non potendo farli salire, fa trasportare il letto alla finestra che dà sul cortile. Gli danno un megafono, con un filo di voce dice: «Vorrei mettermi ancora, se il Signore mi darà forza e salute, non davanti a voi come capofila e neppure dietro di voi, ma in mezzo a voi, insieme al popolo e cantare: "Freedom, oh freedom, libertà!"».

La canzone di Joan Baez è il manifesto dei suoi, dei beati costruttori di pace. Insieme alla sua gente, Tonino Bello, Vescovo di Santa Romana Chiesa, cantò con flebile voce che ancora risuona: «Libertà, libertà. Andrò nella casa del Signore e sarò libero».

2 giugno: SS. Corpo e Sangue del Signore

I due pani

Gn 14, 18-20; Sal 109; 1Cor 11, 23-26; Lc 9, 11-17

L'uomo ha bisogno di due tipi di pane, perché possa vivere nella serenità e nella tranquillità: il primo è il pane dell'amore, che nutre la sua anima; il secondo è il pane per nutrire il suo corpo.

Il primo pane non viene dalla terra, ma dal cielo. Ecco perché Gesù ha detto nel discorso della montagna: "Cercate prima il regno di Dio e il resto vi sarà dato in sovrappiù" (Mt 6, 33). L'uomo può avere la dispensa piena del pane della terra ed essere infelice, inquieto, violento e angosciato. L'uomo ha bisogno prima di tutto del pane dell'amore. Quante volte sento dire: "Mio padre mi ha dato tutto, si è preoccupato di non farmi mancare niente, ma non si è mai preoccupato di soddisfare il mio primo bisogno: l'amore!".

L'uomo ha bisogno di amore e la sua fame d'amore non può essere soddisfatta da un suo simile, soprattutto quando questi non si nutre del pane d'amore che viene dall'Alto, cioè da Dio. Così esigere amore da un uomo che non è spirituale è come voler bere il latte da un seno flaccido.

Il diavolo tenta l'uomo a cercare sempre il pane del corpo. Ecco perché la prima tentazione che Gesù subisce nel deserto, mentre digiuna, è quella di cambiare le

pietre in pane. Il diavolo voleva indurre Gesù a dare prima di tutto agli uomini il pane del corpo: "Vedi, caro Gesù, se tu soddisci prima la fame del corpo, poi gli uomini saranno più disposti ad accogliere il Vangelo!". Ma Gesù, ricolmo di verità, risponde al diavolo: "Vattene, satana, perché non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4).

Beati quelli che hanno fame e sete di santità, cioè di amore, perché saranno saziati! Chi sazia il cuore dell'uomo del pane dell'amore soprannaturale è solo Dio. Se l'uomo non si nutre della grazia di Gesù Cristo, dell'amore del Padre e della comunione dello Spirito Santo sarà sempre un mendicante del pane dell'amore. La cosa più triste è che cercherà questo pane sempre in luoghi o persone che possono offrire solo pane indurito e ammuffito, che invece di dare vita dà la morte del cuore.

Ascoltino o non ascoltino, oggi la Chiesa deve annunciare agli uomini le parole di Gesù alla folla dei Giudei: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". E' nella Chiesa che Gesù conti-

nua a offrirsi agli uomini come pane vivo che dona l'amore vero, fedele, misericordioso. Come? Attraverso la Parola, l'Eucaristia e la comunione fraterna. Anche oggi Gesù dice ai suoi discepoli, riguardo alla folla affamata d'amore: "Dategli voi stessi da mangiare (Lc 9, 13)".

Le folle si allontanano dalle nostre chiese perché non vi trovano il pane vivo di Gesù Vangelo, Gesù Ostia e Gesù Chiesa. Ciò anche a causa di tanti presbiteri che non sono ricolmi di Spirito Santo. Senza lo Spirito l'omelia è solo parola di uomo. Senza lo Spirito l'Eucaristia è solo culto, che non salva. Senza lo Spirito l'assemblea dei credenti è solo una folla di uomini divorati dall'individualismo, che genera la morte del cuore.

Tutti i cristiani, ma soprattutto i sacerdoti, sono chiamati a offrire al mondo non un pane stantio, ma fresco e profumato della carità di Cristo. Una Chiesa che profuma della carità di Cristo è capace di dare non solo il pane dell'amore soprannaturale, ma anche il pane quotidiano a chi si trova nella miseria. Il vero cristiano prende sul serio la parola di Gesù: "Fate questo in memoria di me".

Lorenzo Montecalvo, sdv

RECENSIONI

Il pensiero di Ratzinger sul sacerdozio

È in libreria il dodicesimo volume dell'Opera Omnia di Joseph Ratzinger, intitolato "Annunciatori della Parola e Servitori della vostra gioia", che raccoglie oltre ottanta testi incentrati sul ministero ecclesiale. L'opera, il cui sottotitolo è "Teologia e spiritualità del Sacramento dell'Ordine", contiene studi scientifici, meditazioni e omelie sul servizio episcopale, sacerdotale e diaconale frutto dell'attività del teologo, vescovo e prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Joseph Ratzinger, che coprono un lasso di tempo di quasi mezzo secolo, dal 1954 al 2002.

Il volume è strutturato in tre parti. La prima raccoglie tutti i contributi teologico-scientifici sul Sacramento dell'Ordine. Nella seconda si trovano le meditazioni sulla spiritualità sacerdotale. Nella terza sono raccolte omelie tenute in occasione di ordinazioni sacerdotali e diaconali, di prime Messe e di anniversari di sacerdozio e di episcopato.

Con questo volume dell'Opera Omnia Joseph Ratzinger indica una strada che porta fuori da quella crisi nella quale era caduto un sacerdozio cattolico senza impostazione e motivazioni teologiche e sociologiche adeguate, che aveva condotto molti sacerdoti, che avevano iniziato il loro cammino con amore e zelo, in uno stato di personale incertezza e confusione riguardo al loro ruolo nella Chiesa.

Joseph Ratzinger

Annunciatori della Parola e Servitori della vostra gioia.

Teologia e spiritualità del Sacramento dell'Ordine

Edizioni LEV 2013 - 990 pagine - euro 55,00

Coraggio da lupi

Alcune ragazze scout della squadriglia delle Aquile, durante un campo invernale a Roccafelice, si imbattono nelle orme di un lupo. Subito dopo, alcuni ragazzi scout della squadriglia dei Leoni si trovano a faccia a faccia con il lupo. Rientrati in città, i ragazzi vorrebbero tornare nel bosco a rintracciare il lupo, ma il loro capo propone di realizzare una mostra sui lupi, in attesa della primavera.

Quando in primavera tornano nei boschi, scoprono che, oltre al lupo, in un casolare abbandonato ci sono anche una femmina-lupo e due lupacchiotti legati a una catena perché catturati da due loschi bracconieri. I ragazzi riescono a fare delle riprese che inviano a un giornalista; e riescono anche a convincere i capi a tornare a Roccafelice per il campo del San Giorgio, Protettore degli scout, con il segreto progetto di liberare i lupi. Ma stavolta i due bracconieri li colgono di sorpresa e li catturano. Tuttavia, grazie anche ad alcune Aquile che chiamano i forestali, tutto si conclude bene. Alla fine i capi scout sono costretti a punire i ragazzi per la loro disobbedienza, ma sono anche orgogliosi del loro coraggio che ha permesso di salvare la famiglia di lupi.

Una coinvolgente avventura scout che affronta le tematiche dell'amore per la natura e del valore della coesione e del gruppo. Alla fine di ogni capitolo sono proposte delle piccole attività. È presente anche una scheda finale sugli scout.

Carlo Carzan - Sonia Scalco

Coraggio da lupi

Edizioni Paoline 2013 - 128 pagine - euro 12,00

CINESEGNALAZIONI

Quando meno te lo aspetti

C'era una volta una giovane donna che credeva nell'amore e nei segni del destino; una donna che sognava di fare l'attrice e sperava di arrivare al successo; un uomo che credeva nel suo talento di compositore, ma non credeva molto in se stesso. C'era una volta una bambina che credeva in Dio. C'era una volta un uomo che non credeva in niente fino al giorno in cui una veggente gli annuncia il giorno della sua morte e, a malincuore, inizia a credere.

Il futuro

È la storia di due fratelli adolescenti che, rimasti orfani improvvisamente, si addentrano progressivamente in una vita ai margini della legalità spinti da due piccoli delinquenti che si fingono loro amici. La speranza arriva personificata in "Maciste", ex stella del cinema, vecchio, cieco e affascinante. Un uomo tutto muscoli e dal cuore grande che sarà in grado di farli sentire al sicuro e mostrando loro quella luce di cui hanno bisogno per affrontare il futuro.

Il fondamentalista riluttante

Nel 2010, mentre imperversano le manifestazioni studentesche a Lahore, un giovane pachistano, il professor Changez Khan viene intervistato dal giornalista americano. Changez, che ha studiato a Princeton, racconta a Lincoln il suo passato di brillante analista finanziario a Wall Street. Parla del luminoso futuro che aveva davanti.

All'indomani dell'11 settembre, il senso di alienazione e il sospetto con il quale viene improvvisamente trattato, lo riporta nella sua terra di origine e dalla sua famiglia, alla quale è molto affezionato. Il suo carisma e la sua intelligenza lo fanno subito diventare un leader sia agli occhi degli student pachistani che lo adorano sia del governo americano che lo guarda con sospetto.

Il mandato del dialogo

La consegna è precisa e stringente, come sa fare Papa Francesco: «Andate avanti con fratellanza. Voi avete tanti compiti, in particolare il dialogo con le istituzioni culturali, sociali, politiche. È cosa vostra. Avanti!».

È stata un'assemblea importante, la 65ª della Cei, la prima con Papa Francesco. Aveva già incontrato la gran parte dei vescovi in visita ad limina: occasione solenne che il Papa aveva reso personale e immediata.

L'assemblea ha permesso di fissare per la Cei in quanto tale un mandato preciso, all'inizio del pontificato. Ed esso è coerente con le linee strategiche che Papa Francesco ha già ben illustrato in diverse occasioni. La curia, di cui sta fissando gli indirizzi di riforma, ha i suoi compiti, così come le diverse conferenze episcopali, che rappresentano "una forma concreta di applicazione dello spirito collegiale". È la parola-chiave che definisce uno degli indirizzi istituzionali del pontificato. Bisogna fare camminare e nello stesso tempo costruire continuamente tutta la Chiesa guardando al suo compito, annunciare il Vangelo.

Il caso italiano è particolare, certo, per il legame con il Vescovo di Roma, che non è solo istituzionale ma affettivo, profondo, immediato: la Cei, in piena comunione e sotto la sua guida, ha comunque la sua propria responsabilità. Di più: Papa Francesco insiste anche sul ruolo delle conferenze regionali. Di qui anche l'indicazione per ridurre il numero delle diocesi e più in generale a verificare continuamente le strutture, che devono essere a servizio del vero bene del popolo di Dio.

E i vescovi prendono gli impegni conseguenti: uscire dai piccoli porti dell'autoreferenzialità; una maggiore essenzialità; l'assunzione coraggiosa della funzione profetica; la disponibilità ad andare verso le periferie, ribaditi nel comunicato finale.

Si profila dunque un cammino, che ha già un primo appuntamento di verifica. È il convegno ecclesiale decennale, in calendario nel 2015 a Firenze. L'assemblea ne ha definito il titolo: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". La fede non è uno dei tanti fattori umani che innestano processi culturali e sociali, ma la sorgente della vita nuova per ogni persona e per l'intera società.

Siamo alla radice dell'insegnamento del Papa, uno slancio di conversione da applicare nel concreto della vita di ciascuno, così come delle istituzioni: si tratta di aprire le porte e puntare all'essenziale. Che poi è la dinamica dell'anno della fede, di cui si cominciano a cogliere i primi frutti.

La presenza eucaristica...

(dvd) «Se alla luce di una rinnovata consapevolezza della domanda Signore, da chi andremo, sapremo recuperare il movimento di andare e stare con Gesù, ascoltando la sua parola, mangiando il pane dato da lui stesso, allora si riaccenderà in noi lo stupore e la passione di prendere il largo e di testimoniare in modo positivo e ricco la vita cristiana, sulla base di un'adesione convinta e personale alla fede». Così il teologo Marco Vergottini, docente alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e tra gli animatori del sito "vivailconcilio.it".

In che modo, l'eucaristia sostiene il dinamismo della vita cristiana?

L'eucaristia è uno sguardo sulla persona umana e le sue relazioni. Il Cristo che si dona per amore, presente nel pane eucaristico, è per il cristiano punto di riferimento imprescindibile per quella vita buona del Vangelo nella quale ogni uomo e ogni donna può trovare la più profonda realizzazione della sua umanità.

E, quindi, esiste una connessione stretta tra eucaristia e vita quotidiana...

L'Eucaristia, pane del cammino, nutre e sostiene il desiderio di vita piena, di relazioni buone e promettenti, di verità, di bellezza e di amicizia, di giustizia e di pace. Il corpo e il sangue di Cristo possono accompagnare l'esistenza di ogni giorno, dandole significato e pienezza. **"Fate questo in memoria di me": qual è il senso di queste parole di Gesù?**

L'offrirsi di Gesù a Dio per la vita del mondo, come leggiamo al capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, ha il suo compimento nella morte di croce e nella resurrezione riceve il sigillo di Dio, che accoglie e fa sua l'intenzione con cui Gesù ha fatto dono totale di sé. L'Eucaristia è lo stesso Cristo presente e all'opera, attraverso la potenza dello Spirito, nei gesti e nei segni che ripetono e comunicano la sua dedizione incondizionata.

E il credente che partecipa alla messa è chiamato in causa da questo "mistero"... Certamente! L'Eucaristia è l'invito alla comunione di vita con Gesù: partecipare alla sua mensa, nutrirci dello stesso pane e bere allo stesso calice significa disporci a condividere la sua stessa sorte. Il cristiano che partecipa al banchetto eucaristico è invitato a donare la propria vita, così come ha fatto il Signore.

segue a pagina 9

Le principali tappe storiche che hanno condotto alla definitiva e della tradizionale processione

Celebrare, adorare

di Dorian Vin

La solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, nata nel secolo XIII, da una parte costituì una risposta di fede e di culto alle controversie e dottrine ereticali sul mistero della presenza reale di Cristo nell'eucaristia, dall'altra fu il coronamento di un movimento di devozione verso il Ss. Sacramento, che si manifestò, in un primo momento, ancora in collegamento con la celebrazione eucaristica stessa (così, ad esempio, l'introduzione dell'elevazione dell'ostia e del calice durante il racconto dell'istituzione), ma presto anche indipendentemente da questa (venerazione del Sacramento conservato nelle specie del pane).

Furono però le rivelazioni di Giuliana di Cornillon, monaca agostiniana di Liegi in Belgio, ad avere un influsso decisivo nell'introduzione della festività, che per prima volta si celebrò nella diocesi di Liegi nel 1247. Urbano IV, già arcidiacono di Liegi e confessore di Giuliana, la istituì nel giovedì dopo l'ottava di Pentecoste con la bolla *Transiturus* dell'8 settembre 1264, documento che sviluppa una presentazione felicemente unitaria dell'eucaristia come sacrificio e banchetto. Si tratta della prima solennità istituita dalla Sede Apostolica per tutta la Chiesa. La celebrazione ebbe grande fortuna a partire dal secolo XIV, dovuto anche alla popolare processione con il Santissimo per le strade delle città, a cui però la bolla di Urbano IV non fa esplicito riferimento.



Il motivo apologetico che ha determinato, almeno in parte, il sorgere della festività ne ha costituito anche il limite: l'attenzione preponderante alla presenza reale considerata in modo troppo indipendente della totalità del mistero eucaristico. La teologia eucaristica all'inizio del secondo millennio non si preoccupa della celebrazione eucaristica in quanto tale, ma piuttosto della presenza di Cristo nel sacramento del pane e del vino, e si sforza di approfondire la realtà e natura di questa presenza. Il simbolismo tipico della dottrina patristica che poneva l'eucaristia in rapporto all'evento storico-salvifico, cede ora il passo alla nuova corrente del realismo, tipica del pensiero germanico, che si concentra nella realtà concreta e visibile, in ciò che è afferrabile e disponibile ai nostri sensi.

La riforma voluta dal Vaticano II con la denominazione più completa data alla solennità (si fa menzione non solo del Corpo ma anche del Sangue di Cristo), e con la ricchezza maggiore dei testi eucologici e soprattutto biblici, ha voluto esprimere una visione del mistero eucaristico che tenga conto di tutti i suoi aspetti. La nuova denominazione serve a chiarire che questa solennità include anche il mistero del "preziosissimo Sangue", per il cui culto Pio IX nel 1849, al suo ritorno dall'esilio, aveva introdotto l'omonima festa assegnandola al 1° luglio, festività che si trova ancora presente nel Messale Romano del 1962 col grado di I classe.

Per quanto riguarda l'eucologia della messa, le tre orazioni del Messale del 1570 sono rimaste immutate nell'attuale Messale. Esse hanno una perfetta unità, e se non sono opera dello stesso

Il Signore appare a
SAN TOMMASO D'AQUINO
1224-1274

Negli anni della sua maturità teologica San Tommaso fu chiamato a Parigi dal 1269 al 1272 per dirimere la complessa interpretazione del Sacramento dell'Eucaristia. Prima di iniziare la sua dissertazione San Tommaso si recò in chiesa per pregare e poi scrisse il testo. Una volta terminata l'esposizione San Tommaso tornò in chiesa e a questo punto Gesù gli apparve e gli confermò la bontà del suo scritto.

Quadro miracoloso in cui la figura del Crocifisso si è animata ed ha concesso a San Tommaso la bontà dei suoi scritti.

G. Francesco Barbieri, detto il Guercino, S. Tommaso d'Aquino, sette assistiti dagli Angeli (1682)

Chiesa di San Tommaso, Napoli

Miracolo
PATIER
ITALIA, 1772

Il 29 agosto del 1774, la Curia arcivescovile si espresse favorevolmente riguardo al miracoloso ritrovamento e all'inspiegabile preservazione delle Ostie trafugate dalla chiesa di S. Pietro a Patierno il 24 febbraio del 1772. Nel 1971 è stato indetto l'Anno Eucaristico diocesano per dare modo alla comunità diocesana di prendere coscienza del Miracolo Eucaristico. Purtroppo nel 1978, alcuni ignoti ladri sono riusciti a rubare anche il Reliquiario con le miracolose Particole del 1772.

Chiesa di San Pietro, Patierno

Antica stampa che raffigura il Miracolo

La affermazione della ricorrenza liturgica del "Corpus Domini"
e del Santissimo Sacramento

...e l'impegno dei credenti

Enzo De Luca



san Tommaso d'Aquino, come vogliono alcuni, certamente ne riecheggiano la dottrina: l'eucaristia memoriale della passione di Cristo; sacramento dell'unità dei fedeli con Cristo e tra loro; prefigurazione della fruizione della vita divina nel convito eterno. La novità del Messale del 1970 è il prefazio dell'eucaristia, due a scelta, quello del Giovedì Santo, proveniente da un'antica fonte ambrosiana, e un altro di nuova composizione. Si tratta di testi che riassumono bene i diversi aspetti del mistero eucaristico: il primo presenta l'eucaristia come memoriale del sacrificio di Cristo; il secondo, dopo aver sottolineato che l'eucaristia è il memoriale della passione del Signore, parla dell'eucaristia come vincolo di unità e di perfezione.

L'attuale Lezionario della Messa offre nove brani della Scrittura, distribuiti in tre anni A, B e C. I temi principali delle letture bibliche sono: l'eucaristia è nutrimento spirituale e comunione con Cristo in essa presente; la celebrazione eucaristica è il luogo dove appare evidente la comunione ecclesiale; l'eucaristia è segno dell'alleanza che Dio ha stabilito con gli uomini; la celebrazione eucaristica è memoriale della morte del Signore.

La sequenza *Lauda, Sion, Salvatorem*, come i testi della messa e dell'ufficio, è attribuita, da fra Tolomeo da Lucca, nella sua *Historia ecclesiastica*, a Tommaso d'Aquino. È stata tramandata in diverse versioni; il testo è stato unificato solo nel Messale del 1570. Il suo contenuto costituisce una affermazione soprattutto della verità della transustanziazione e della presenza completa di Cristo in ogni specie.

La solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo ha profonde radici nella pietà del popolo cristiano e come tale va rivalutata. La presenza reale-sostanziale di Cristo nell'eucaristia, richiamata da questa solennità, deve essere vista in quanto nasce dalla e nella celebrazione della messa per prolungarsi anche dopo, ma senza mai perdere il suo rapporto essenziale col sacrificio.

Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Mane nobiscum Domine*, del 7 ottobre 2004, afferma che «è importante che nessuna dimensione di questo sacramento venga trascurata» (n. 14), e al tempo stesso propone la scansione «celebrare, adorare, contemplare» (nn. 17-18).

Al riguardo, notiamo che il Direttorio su pietà popolare e liturgia, ai nn. 160-163, dà alcune indicazioni utili in ordine ad una adeguata formazione dei fedeli all'autentica pietà eucaristica. Nel portare il Cristo Sacramentato attraverso le strade della città, la Chiesa, dunque, come affermò Benedetto XVI nell'omelia del Corpus Domini del 2007, opera «quasi in obbedienza all'invito di Gesù di "proclamare sui tetti" ciò che Egli ci ha trasmesso nel segreto (cf. Mt 10,27). Il dono dell'Eucaristia, gli apostoli lo ricevettero dal Signore nell'intimità dell'Ultima Cena, ma era destinato a tutti, al mondo intero».



Una vita per l'Eucaristia
BEATA MARIA DELLA PASSIONE
ITALIA, 1866-1912

Il giorno della Prima Comunione, Maria Grazia aveva solo sette anni e le apparve il Bambino Gesù con le mani ferite e insanguinate che le disse: «Queste ferite me le hanno fatte gli uomini con i loro peccati!». Da allora Maria Grazia consacrò la sua vita all'Eucaristia e alla salvezza delle anime. In un'altra apparizione Gesù le confidò: «Sto nell'Eucaristia per spandere grazie e usare misericordia, ma ricevo ingratitudine, irriverenze e sacrilegi. L'Eucaristia è oltraggiata e nessuno se ne prende cura. Mia diletta, ripara tu con l'adorazione fatta alla mia presenza!».

Il 19 Aprile 2004 Giovanni Paolo II dichiarò che la Serva di Dio Maria della Passione vive le virtù in modo eroico. Il 19 Gennaio 2005 Benedetto XVI ha promulgato il decreto di beatificazione. Il 14 Maggio Maria Passione è stata proclamata Beata nella Cattedrale di Napoli.

San Giuseppe a Capriano, Casa Madre, luogo in cui Maria della Passione ha trascorso gran parte della sua vita da religiosa e dove morì nel 1912.

Portale della Cappella di Casa Madre.

Canonica dove la Beata è morta.

Giunta dell'anno e della festa canonica il diavolo.

Esposizione della Beata.

San Giuseppe a Capriano, luogo in cui fu fondata la scuola della Beata, nella cappella di Casa Madre, il 20 Aprile del 1914.

Maria Grazia aveva un rapporto speciale con l'Angelo Custode. Di notte, quando attraversava i corridoi del convento per andare a pregare nella chiesa di Tagliata, la volevano circondare di una luce misteriosa: le suore dicevano che era l'Angelo custode dell'Angelo.

Casa madre. Gli articoli forneli per la preparazione delle arie.

...e l'impegno dei credenti

segue da pagina 8

Intendo ricordare semplicemente che l'Eucarestia è una identità propulsiva, attiva. La presenza di Gesù nell'Eucarestia corrisponde nel Vangelo di Giovanni alla presenza prodotta dal gesto della lavanda dei piedi, in cui il Signore interpreta la sua missione come servizio, come oblazione di sé per la vita dei suoi. Ne consegue che non siamo noi, non sono io all'origine del mistero, non sono io che creo la presenza del Cristo. L'iniziativa è sua. Tuttavia egli ci chiama in causa, chiede a noi di prendere parte a questo mistero. E l'affermazione "questo è il mio corpo" ha valore solo nella relazione che unisce i credenti al Signore che si dona sulla croce, per rivelare l'amore di Dio e la sua volontà salvifica. Nel sacramento dell'Eucarestia si riproduce infatti la logica di quanto è avvenuto negli incontri post-pasquali di Gesù risorto che appare ai discepoli.

Ossia?
I racconti evangelici dopo la Pasqua sollecitano a fuoriuscire dalla logica di toccare o vedere il corpo del Risorto. Quando i discepoli di Emmaus lo riconobbero allo spezzare del pane, egli sparì dalla loro vista. Perché, come affermava Saint Exupéry, "l'essenziale è invisibile agli occhi. Non si vede bene che col cuore". L'oggettività delle apparizioni sta nel fatto che non sono emozioni soggettive: esse dipendono dall'iniziativa del Risorto e non dall'immaginazione dei discepoli. Succede lo stesso per l'Eucarestia. La presenza eucaristica è reale, in quanto non ne sono io l'autore, non sono io che dichiaro l'identità tra il pane e Gesù, ma sono io che, con la Chiesa, credo e riconosco che il pane è divenuto Gesù che ci offre la sua vita. Nel linguaggio simbolico i discepoli sono il simbolo della moltitudine evocata da Gesù. Egli è il nutrimento della Chiesa, poiché l'Eucarestia fa la Chiesa. **Qui sta la fonte della missione dei cristiani?** L'Eucarestia apre al servizio fraterno; la memoria eucaristica attiva un dinamismo, uno slancio missionario e i credenti sono inviati nel mondo per testimoniare il Vangelo di Gesù. La celebrazione eucaristica, infatti, è per i credenti, la salvezza della croce però non è riservata soltanto a noi cristiani. È un messaggio rivolto alla moltitudine, perché il Figlio di Dio è morto per tutti gli uomini, perché tutti siamo figli di Dio.

Vacanze per sacerdoti della Diocesi di Napoli Con il Cardinale a Santa Maria di Pietralba, da lunedì 29 luglio a lunedì 5 agosto

L'origine del Santuario risale al 1553 quando ad un contadino di nome Leonardo Weissensteiner, titolare di un pezzo di terreno presso Pietralba, apparve la Madonna e gli chiese di costruire una cappella in suo onore.

Quella piccola cappella già nel 1673 era diventata una chiesa e nel 1718 l'Ordine dei "Servi di Maria", che ne avevano assunto la titolarità, vi affiancarono un monastero. Da quel momento il flusso di pellegrini, che salivano attraverso la stretta valle di Laives, spesso portando un qualche segno di penitenza, crebbe sempre più, tanto che oggi, il Santuario di Pietralba è il più frequentato del Trentino Alto Adige.

Il Santuario di Pietralba si trova a 1521 metri di altitudine. Nel corso del soggiorno sono in programma escursioni ad altezze fino a 3.500 metri. La partenza da Napoli è fissata per le ore 6.30 di lunedì 29 luglio, con arrivo previsto per le ore 18. La partenza da Pietralba è per lunedì 5 agosto alle ore 8, dopo la colazione. Rientro previsto a Napoli alle ore 19.

Sia nel corso del viaggio di andata che al ritorno sarà effettuata una sosta per il pranzo, a spese di ciascuno, sull'autostrada.

La sistemazione è in camera singola. Il trasporto e le escursioni saranno effettuate con pullman gran turismo p con pullmini privati. Il contributo previsto è di 400 euro e comprende vitto, alloggio e trasporto. Le prenotazioni si accettano fino a lunedì 10 giugno, previo acconto di 100 euro.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi al Vicario Episcopale per il Clero, don Gennaro Acampa: 338.363.16.41 - 081.552.77.60 - gennaroacampa@virgilio.it o a don Giuseppe Carmelo 339.70.11.561 - 081.764.09.43 giuseppe.carmelo@tin.it

“Missione cento piazze”

Il Cardinale Sepe alla conclusione dell'iniziativa del Cammino Neocatecumenale

Quest'anno, Anno della Fede, in risposta alle sollecitazioni del Pontificio Consiglio per i Laici e di quello per l'Evangelizzazione che chiedevano alle nuove realtà ecclesiali quale iniziativa intendessero realizzare in occasione dell'Anno della Fede, gli iniziatori del "Cammino", Kiko, Carmen e padre Mario hanno pensato ad un nuovo tipo di missione. È nata così, a Roma la "Missione 100 Piazze" che prende il nome dal numero delle parrocchie che, nella Diocesi, ospitano il Cammino.

Protagoniste della missione le comunità intere in piazze scelte appositamente e sempre le stesse nelle cinque domeniche di durata dell'iniziativa. In queste piazze le comunità si sono radunate, attorno ad una croce, con un ambone posto su di una pedana per proclamare la Parola di Dio, un'immagine sacra, un volto di Cristo, che fosse l'icona della missione per creare un luogo di preghiera.

Attorno a questi poli spaziali i fratelli del "Cammino", accompagnati dal Parroco o da un presbitero, adulti ed anziani, giovani e coppie con i figli piccoli hanno cantato le lodi, proclamato la Parola, dato testimonianze di vita, danzato, distribuito volantini e, soprattutto, dato catechesi con un taglio fortemente esistenziale cercando di entrare in contatto diretto con i passanti e con tutti coloro che si sarebbero fermati ad ascoltare incuriositi.

Questi i temi delle cinque domeniche, sviluppati dal 7 aprile al 5 maggio: "Chi è Dio per te? Credi in Dio? Perché?"; "Chi sei tu? Qual è il senso della tua vita?"; "Chi è Cristo per Te?"; "Il Kerigma ti annuncia che Cristo è risorto"; "Che cosa è la Chiesa? Qual è la tua esperienza nella Chiesa? Vorresti essere aiutato, nel tuo cammino di fede, da una comunità cristiana?".

Questa esperienza non poteva non prendere vita anche in Campania in tutte le Diocesi dove è presente il "Cammino" e, in particolare, nella Diocesi di Napoli. Così, dopo aver informato il Cardinale Crescenzo Sepe, che ha approvato la missione, sono state scelte sei piazze in città (piazza del Plebiscito, Bosco di Capodimonte, Centro Direzionale, piazza Dante, Parco Virgiliano e Villa Comunale) affidandole a 62 comunità, ed altre 11 ad Afragola, Barra, Ercolano, Marano, Pollena, Ponticelli, Portici, Torre del Greco, Villaricca e Volla nelle quali hanno testimoniato le altre 122 comu-



nità della Diocesi presenti in quelle città. I fratelli si sono dedicati alla missione con grande entusiasmo, preparando con cura ogni cosa ed annunciando con coraggio, in qualche caso accettando anche lo schermo ed il rifiuto di alcuni passanti ma anche incoraggiati da chi diceva che era ora che la Chiesa cattolica prendesse una iniziativa del genere.

La concomitanza, in alcune piazze, con altre manifestazioni o avvenimenti, ha avuto l'effetto di moltiplicare il numero di coloro che sono stati coinvolti in questo che è stato definito un vero rinnovamento per la Chiesa. Tra le tante persone coinvolte anche una famiglia di turisti filippini che si sono informati sull'esistenza del Cammino nel loro paese. Molti poi si sono lasciati interrogare dalle domande poste loro riconoscendo di essere credenti ma non praticanti da molto tempo ed alcuni hanno anche chiesto di potersi confessare. Alcuni si sono rammaricati che iniziative del genere non venissero prese più di frequente. Altri sono ritornati per le domeniche seguenti ed, alla fine, hanno chiesto di poter continuare in qualche modo l'esperienza.

Come sempre avviene nella Chiesa, i primi a beneficiare di questa missione sono stati i fratelli stessi delle comunità che partecipando hanno sentito rafforzata la loro fede, ed hanno sperimentato la gioia di poter annunciare con tutti i figli, anche quelli più piccoli che hanno contribuito suonando ogni genere di strumen-

ti musicali. Anche gli anziani hanno partecipato con entusiasmo come quella sorella di 97 anni che è stata presente al Parco di Capodimonte per tutte e cinque le domeniche.

Alla fine della Missione, lo scorso 6 maggio, appuntamento in Cattedrale, convocati ed accolti dal Cardinale al quale sono state presentate le comunità secondo le piazze e alcune testimonianze di fratelli: giovani, coppie, catechisti, presbiteri che hanno raccontato la loro esperienza.

Alla fine dell'incontro l'Arcivescovo, prendendo spunto dal Vangelo di Luca che narra l'episodio dei settantadue discepoli inviati e poi ricevuti, al ritorno, da Gesù Cristo che li interroga sulla esperienza della missione portata a termine, di quanto lo Spirito avesse operato in loro ed attraverso di loro, ha rivolto parole di incoraggiamento perché la missione, pienamente inserita nel piano pastorale diocesano che invita tutti i sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli laici ad andare fuori dalle sacrestie, a incontrare il popolo di Dio, possa continuare nel tempo.

«Questa testimonianza - ha concluso - dobbiamo portarla in tutti i luoghi e in tutti gli ambienti nei quali c'è l'uomo, soprattutto là dove quest'uomo soffre ed è solo, ma anche quando l'uomo si tiene lontano da noi. Andate, nel nome di Dio, accompagnati da Cristo, sotto la spinta dello Spirito e con l'assistenza della Madonna».

Nazareno Cometto

L'Udienza di Papa Francesco

Lo Spirito Santo, motore dell'evangelizzazione

di Antonio Colasanto

«Evangelizzare è la missione della Chiesa, la sua identità profonda, e dallo Spirito Santo arriva il coraggio per annunciare con franchezza il Vangelo a voce alta in ogni tempo e in ogni luogo»: lo ha detto Papa Francesco in piazza San Pietro per la catechesi settimanale del mercoledì. Nel Credo, subito dopo aver professato la fede nello Spirito Santo, diciamo: «Credo la Chiesa una santa, cattolica e apostolica». C'è un profondo legame tra queste due realtà di fede - ha osservato il Papa - è lo Spirito Santo, infatti, che dà vita alla Chiesa, guida i suoi passi. Senza la presenza e l'azione incessante dello Spirito Santo, la Chiesa non potrebbe vivere e non potrebbe realizzare il compito che Gesù risorto le ha affidato di andare e fare discepoli tutti i popoli.

Evangelizzare è la missione della Chiesa. Ognuno deve essere evangelizzatore, soprattutto con la vita. Paolo VI sosteneva che «evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare».

Per evangelizzare è necessario ancora una volta aprirsi all'orizzonte dello Spirito di Dio, senza avere timore di che cosa ci chieda e dove ci guidi. Affidiamoci a Lui. Lui ci renderà capaci di vivere e testimoniare la nostra fede, e illuminerà il cuore di chi incontriamo. Questa è stata l'esperienza di Pentecoste.

Papa Francesco ha poi sottolineato tre effetti dell'azione dello Spirito Santo che guida e anima l'annuncio del Vangelo.

Il primo effetto è quello dell'unità, la comunione. A Babele, secondo il racconto biblico, era iniziata la dispersione dei popoli e la confusione delle lingue, frutto del gesto di superbia e di orgoglio dell'uomo che voleva costruire, con le sole proprie forze, senza Dio, «una città e una torre la cui cima tocchi il cielo».

A Pentecoste queste divisioni sono superate. Non c'è più l'orgoglio verso Dio, né la chiusura degli uni verso gli altri, ma c'è l'apertura a Dio, c'è l'uscire per annunciare la sua Parola: una lingua nuova, quella dell'amore che lo Spirito Santo riversa nei cuori. È la lingua della comunione, che invita a superare chiusure e indifferenza, divisioni e contrapposizioni.

«Dovremmo chiederci tutti - si è chiesto il Papa - come mi lascio guidare dallo Spirito Santo in modo che la mia vita e la mia testimonianza di fede sia di unità e di comunione? Porto la parola di riconciliazione e di amore che è il Vangelo negli ambienti in cui vivo? A volte sembra che si ripeta oggi quello che è accaduto a Babele: divisioni, incapacità di comprendersi, rivalità, invidia, egoismo. Io che cosa faccio con la mia vita? Faccio unità attorno a me? O divido, con le chiacchiere, le critiche, le invidie? Che cosa faccio? Portare il Vangelo è annunciare e vivere noi per primi la riconciliazione, il perdono, la pace, l'unità e l'amore che lo Spirito Santo ci dona».

Il secondo effetto è il coraggio di annunciare la novità del Vangelo di Gesù a tutti, con franchezza, a voce alta, in ogni tempo e in ogni luogo. E questo avviene anche oggi per la Chiesa e per ognuno di noi: dal fuoco della Pentecoste, dall'azione dello Spirito Santo, si sprigionano sempre nuove energie di missione, nuove vie in cui annunciare il messaggio di salvezza, nuovo coraggio per evangelizzare. Non chiudiamoci mai a questa azione. Viviamo con umiltà e coraggio il Vangelo. Testimoniando la novità, la speranza, la gioia che il Signore porta nella vita.

Terzo elemento, particolarmente importante, una nuova evangelizzazione, una Chiesa che evangelizza deve partire sempre dalla preghiera, dal chiedere, come gli Apostoli nel Cenacolo, il fuoco dello Spirito Santo. Solo il rapporto fedele e intenso con Dio permette di uscire dalle proprie chiusure e annunciare con il Vangelo. Senza la preghiera il nostro agire diventa vuoto e il nostro annunciare non ha anima, e non è animato dallo Spirito.

«Cari amici - ha concluso il Pontefice - come ha affermato Benedetto XVI, oggi la Chiesa sente soprattutto il vento dello Spirito Santo che ci aiuta, ci mostra la strada giusta; e così, con nuovo entusiasmo, siamo in cammino e ringraziamo il Signore. Rinnoviamo ogni giorno la fiducia nell'azione dello Spirito Santo, la fiducia che Lui agisce in noi, Lui è dentro di noi, ci dà il fervore apostolico, ci dà la pace, ci dà la gioia. Lasciamoci guidare da Lui, siamo uomini e donne di preghiera, che testimoniano con coraggio il Vangelo, diventando nel nostro mondo strumenti dell'unità e della comunione con Dio».



Restaurata, con fondi pubblici, la cupola di Santa Maria della Sanità realizzata nel 1600 da Fra' Nuvolo. L'impegno di don Antonio Loffredo

La cultura contro il degrado

Il Cardinale Sepe: «Un altro miracolo di San Gennaro»

di **Elena Scarici**

Ne ha consumate di scarpe don Antonio Loffredo tra i tanti uffici pubblici. In dodici anni i chilometri percorsi sono stati tanti, insieme alle ansie e le preoccupazioni. Per fortuna però la speranza non è mai stata persa. E alla fine la tenacia del parroco che gestisce le chiese della Sanità e le annesse catacombe è stata premiata. Ed oggi un altro sogno diventa realtà, un altro piccolo pezzo del rione torna al suo splendore. Lunedì 27 maggio nella cripta della splendida basilica seicentesca di S. Maria della Sanità, alla presenza del cardinale Sepe, di Gregorio Angelini, direttore per i Beni Culturali della Campania, Silvia Spinelli per il Fondo Edifici di Culto e del soprintendente Giorgio Cozzolino, è stato presentato il terminato restauro della cupola maiolicata, quella, che, per intenderci, svetta dal ponte del rione, maestosa, inconfondibile, realizzata da Fra' Nuvolo, tra il 1601 e il 1610, l'unica a doppia calotta esistente a Napoli.

«Stasera assistiamo ad un altro miracolo di San Gennaro – ha detto il cardinale Sepe - quando si sale il ponte della Sanità non si può non ammirare questa splendida cupola. La Sanità, grazie all'impegno di don Antonio Loffredo e dei suoi ragazzi, sta diventando un punto di riferimento. Il mio invito alle istituzioni, cui va il mio ringraziamento, è di non fermarsi qui ma di andare avanti per rivitalizzare sempre di più questo quartiere»

I lavori sono stati effettuati con fondi esclusivamente statali (200.000 del Ministero dei Beni culturali e 180.000 del Fondo edifici di culto), un intervento di costo non eccessivo ma di altissimo valore simbolico e concreto. L'esigenza era di vecchia data, chi ha occhio avrà notato passando l'aspetto trascurato e patinato della cupola, peraltro ricoperta di ve-

getazione. Adesso invece è lì brillante e colorata. «Ci sono voluti circa vent'anni – spiega Maria Teresa Minervini, il funzionario della soprintendenza per i beni architettonici e artistici di Napoli che ha progettato e diretto i lavori – perchè la mia richiesta venisse accolta nel 2008 e anche allora il finanziamento ottenuto bastava per mezza cupola, ma abbiamo iniziato i lavori lo stesso e per strada siamo riusciti ad avere anche il contributo del Ministero dell'Interno (attraverso il Fec) che è proprietario della chiesa».

Il restauro è stato realizzato nella sua interezza, si è provveduto infatti al ripristino degli intonaci e degli stucchi del basamento e del tamburo della cupola, nonché alla sistemazione del cornicione fioriera mentre per il rivestimento maiolicato, con grande dedizione delle maestranze, ogni singolo elemento è stato pulito, incollato, sigillato, ogni buco riempito.

Un lavoro certosino e accurato che con il contributo dei maestri della ceramica vietrese ha portato a replicare in maniera fedele l'originale. Soddisfatto don Antonio: «Il restauro della cupola maiolicata realizzato dalla soprintendenza sembra sottolineare quel cammino collettivo che da anni stiamo cercando di portare avanti al rione sanità, quella volontà di stare e andare insieme per noi del rione emarginati dal tremendo ponte vivere il completamento di un'opera realizzata da un ente pubblico ci fa sentire onorati e riconosciuti». Ma da don Antonio ha già pronta un'altra sfida, altre scarpe da consumare, è stato infatti approvato il restauro anche della splendida cripta sottostante la basilica, sempre da parte della soprintendenza grazie ad un contributo di 500.000 euro.

Un'esperienza diversa per un gruppo di studenti del "Casanova"

La scuola entra in Seminario

Come insegnante accompagno alcuni alunni dell'istituto professionale Casanova di Napoli che erano stati invitati a trascorrere alcune ore nel Seminario Maggiore di Capodimonte.

Appena arrivo con l'auto già trovo quattro ragazzi, Antonio, Vincenzo, Ciro e Vittorio, a giocare nel campo di calcio, mentre Don Lello Ponticelli li osserva. Antonio con un tiro più forte manda il pallone in un terrazzamento sottostante al Seminario, in una proprietà privata. I ragazzi in quel momento sembrano dei bambini a quali viene sottratto il giocattolo. Don Lello si accorge di ciò e li aiuta spiegando come fare per recuperare il pallone. Quando uno di loro torna con il pallone, il loro volto si illumina.

La bellezza della giornata per me già sta tutta in questo inizio: un cristiano (Don Lello) che non fa alcun discorso, ma che con tenerezza si piega al bisogno (il pallone) del prossimo (i ragazzi).

Intanto ci raggiungono gli altri alunni accompagnati dalla preside Luciana Mascia e dal professor Sergio Conduro. Entriamo nel seminario e veniamo condotti sulla terrazza da dove si può osservare uno spettacolare panorama della città, con la bellezza del Golfo di Napoli.

Don Lello ci spiega che quella terrazza era stata progettata proprio per indicare che un seminarista durante il periodo di formazione non deve mai dimenticare che la propria vocazione deve essere al servizio della città e al servizio del popolo. Sulla terrazza, insieme ad altri due sacerdoti, uno dei quali ci accompagna con la chitarra, impariamo un bellissimo canto.

Poi ci riuniamo in una sala dove due giovani seminaristi, che hanno iniziato da poco il cammino vocazionale, condividono con noi la loro esperienza di vita, con tutte le loro certezze e tutti i loro dubbi, ma soprattutto condividono con noi la gioia di essere alla ricerca di un

sogno: un'esistenza non sprecata a "vivacchiare", ma una vita vissuta in maniera intensa e piena di significato.

Alla fine c'è un momento conviviale con biscotti e bibite, ma soprattutto ci viene regalato, come ricordo della giornata, un piccolo Vangelo, affinché, attraverso quelle pagine, ciascuno di noi abbia la possibilità di trovare la propria strada nel cammino della vita.

Concludiamo l'incontro nel cortile, cantando dove tutti insieme "O' surdato 'nnammurato".

Alla fine del canto, un nostro alunno Marco, un ragazzo lontano da qualsiasi esperienza religiosa, mi dice: "Professore, è stato proprio bello stamattina, era da tanto tempo che non mi sentivo così felice".

Mentre vado via, con il cuore pieno di gratitudine, penso come ancora una volta si è manifestata, in maniera semplice e carnale, la tenerezza di Dio.

Leonida Monda

Iniziativa a Città della Scienza

"Passione Fisica"

Città della Scienza non demorde. La recente tragedia non scalfisce il forte desiderio degli operatori di trasmettere amore per la cultura e per le scienze a tutti i livelli. Lo scorso 26 maggio ancora una importante iniziativa, aperta agli adulti così come ai bambini, dal titolo "Passione Fisica".

«Questa giornata – ci tiene a precisare Rossella Parente, della Fondazione Idis-Città della Scienza ed organizzatrice dell'evento – è stata voluta anzitutto dagli studenti del Dipartimento di Fisica dell'Università Federico II di Napoli. I ragazzi mi pressavano affinché potessero collaborare con noi fin da prima dell'incendio. Poi, dopo il tragico episodio, le loro richieste si sono fatte più tenaci arrivando addirittura a proporsi come manovalanza per la ricostruzione. A quel punto, non ho più potuto rifiutare le loro incessanti offerte e sono stata felicissima di collaborare insieme nell'organizzazione di questa giornata, vederla nascere, prender forma e raccogliere sempre più consensi e partecipazioni».

Hanno, infatti, dato il loro contributo alle sette-ore-no-stop di fisica, dalle 10 alle 17, anche i ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, sezione di Napoli, i docenti dell'Associazione per l'Insegnamento della Fisica, i ricercatori dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, i comunicatori della scienza e gli attori della cooperativa "Le Nuvole", teatro stabile d'innovazione ragazzi e l'associazione "Amici di Città della Scienza".

Gli studenti della Federico II hanno riprodotto esperimenti pratici che permettono di capire le leggi fisiche basilari del mondo che ci circonda attraverso macchine create utilizzando oggetti e materiali comuni e un seminario a cura dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, aggiornava i più curiosi sulle ultime scoperte riguardanti il bosone di Higgs. Studenti universitari e giovani ricercatori di Fisica hanno animato questa domenica diventando, insieme al pubblico, i protagonisti assoluti della giornata, capaci di renderla un'esperienza straordinaria e suscitando la passione e la curiosità di grandi e piccini.

Michele Maria Serrapica

Laboratori d'arte della comunità di S. Egidio

Presentato presso la "Trattoria de Gli Amici" in piazza Sant'Egidio a Roma lo "Special Project" dell'artista italo-brasiliano César Meneghetti promosso e realizzato in collaborazione con i Laboratori d'Arte della Comunità di Sant'Egidio per la 55. Esposizione internazionale d'arte - la Biennale di Venezia. L'opera, definita "ipercontemporanea" è costituita da tre videoinstallazioni, che attraverso interviste e performances danno la parola agli esclusi e li mettono in dialogo con la società nella prospettiva di un umanesimo globale. L'artista si è avventurato alla ricerca di un confine interiore, accettando il rischio di un processo aperto all'imprevedibilità dell'incontro e alla possibilità del cambiamento. I/O_IO È UN ALTRO è un progetto transnazionale e inclusivo che segna una fase importante di abbattimento del pregiudizio, anche di quello del sistema dell'arte.

L'opera/progetto di Meneghetti, I/O_IO È UN ALTRO, sarà inaugurato il 30 maggio e visibile al pubblico dal 1 giugno al 24 novembre nel padiglione della Repubblica del Kenya all'isola di San Servolo, sede fino al 1978 di uno dei più grandi complessi manicomiali del Veneto.

Alla presentazione a Roma sono intervenuti i curatori Simonetta Lux e Alessandro Zuccari, il commissario Antonio Arévalo e Cristina Cannelli, coordinatrice dei Laboratori d'Arte della Comunità di Sant'Egidio. In questi spazi formativi, tramite l'apprendimento di tecniche artistiche e comunicative, centinaia di persone affette da disabilità fisiche e mentali hanno compiuto negli anni un percorso di liberazione personale e di apertura all'esterno. L'incontro con César Meneghetti ha rappresentato uno spazio di ulteriore confronto, che ha operato una trasformazione in tutti i soggetti coinvolti, in una relazione impostata sulla reciprocità: l'opera di Meneghetti attraverso le tre videoinstallazioni presenti in Biennale, risponde alla sfida di un'arte che vuole non solo descrivere ma cambiare la realtà. Apre un canale di comunicazione reale attraverso il quale l'espressione artistica, superando il confine fra realtà e rappresentazione, diventa manifestazione completa della condizione umana.

A portata di mouse

In Campania l'uso delle nuove tecnologie premia le Entrate e i contribuenti

Crescita di accessi on line e conseguente calo di presenze agli sportelli dell'Agenzia delle Entrate in Campania. Il 2012 registra così una contrazione dell'afflusso di pubblico agli uffici della regione, con oltre 54.000 contribuenti in meno, pari a una diminuzione dell'8,3 per cento rispetto al 2011.

Meno file, quindi, per il maggior uso delle nuove tecnologie da parte dei contribuenti campani, che nel corso di questi ultimi anni hanno dimostrato una crescente propensione all'uso della telematica nei rapporti con il Fisco.

Nel 2012 i servizi erogati dagli uffici campani sono stati complessivamente circa 656.000, tra i quali i principali risultano: l'assistenza e informazione su liquidazione delle dichiarazioni (oltre 120.400); registrazione degli atti privati (166.000); il rilascio di codici fiscali e partite Iva (circa 122.400); seguono gli atti relativi alle successioni (oltre 43.600), alle autorizzazioni e agevolazioni (circa 27.000) e le certificazioni (16.500).



La strategia messa in campo dalle Entrate prevede, accanto alle campagne di comunicazione per ampliare l'uso delle nuove tecnologie e ridurre il tradizionale contatto in ufficio, anche accordi con gli ordini professionali e le associazioni di categoria del territorio indirizzati ad un uso maggiore dell'informatica nei rapporti Fisco-contribuenti.

Nel 2012 la Campania risulta la regione d'Italia con il maggior incremento percentuale nelle abilitazioni ai servizi telematici: 35.000 nuovi abilitati a fronte dei 22.500 del 2011, per un complessivo incremento del 56 per cento rispetto all'anno precedente.

Buona quindi la risposta dei cittadini campani all'offerta dell'Agenzia dei servizi on line, i quali consentono di abbattere i costi sociali connessi agli spostamenti dei cittadini verso gli uffici e, per le strutture dell'Agenzia, di migliorare l'attività di assistenza in uffici meno congestionati.

Nel biennio 2011-2012 è da sottolineare l'andamento dei contratti di locazione registrati telematicamente. Per questi due anni, la Campania, con 29.359 atti registrati via web nel 2012, a fronte dei 17.522 del 2011, evidenzia un incremento percentuale pari al 67,6 per cento (11.837 atti registrati in più).

Il 2012, inoltre, conferma il successo per il canale "Civis". Lo scorso anno, infatti, oltre 40mila utenti si sono affidati al canale di dialogo on line dedicato a contribuenti e professionisti, ricevendo assistenza entro pochi giorni (il 97 per cento delle richieste è stata evasa entro tre giorni lavorativi).

Un consenso sempre crescente per il servizio avviato nella nostra Regione nel 2010, che manda in soffitta la carta, abbatte le code in ufficio e registra un incremento del 12,5 per cento rispetto al 2011, con circa 4.500 nuovi assistiti on line.

Caritas Decanale Secondigliano Corso per elettricista e tecnico elettronico



La Caritas Decanale organizza, nella parrocchia Santa Maria della Natività, un corso di avviamento al mestiere di elettricista, tecnico elettronico di primo livello e di programmazione semplice, di primo livello, dei Plc. Il fine del corso è quello di conferire ai partecipanti le cognizioni necessarie per avvicinarsi alla professione di tecnico elettricista-elettronico.

Il modulo di elettricista prevede l'acquisizione delle conoscenze sulle principali grandezze elettriche, dei circuiti elettrici principali, dei comandi attraverso i relè e i contattori, dell'utilizzo degli strumenti di misura, delle norme fondamentali di cablaggio elettrico, dell'utilizzo di vari utensili come spellafilati, crimpatrici. Il modulo è propedeutico per il modulo PLC.

Il modulo di Tecnico, dopo avere studiato i componenti basilari principali, tratterà dei circuiti base di elettronica come alimentatori, flip-flop, conversione A/D e D/A ed è propedeutico per il modulo PLC.

Il modulo Plc prevede la attuazione dei principi acquisiti nei due moduli precedenti con la logica di programmazione.

Nel prossimo mese di novembre sarà organizzato lo stesso corso in modalità approfondita.

Le lezioni si tengono di sabato, dalle ore 15.30 alle ore 17, ed hanno preso il via lo scorso 20 aprile, fino al 25 maggio per il primo incontro di verifica. Gli appuntamenti proseguiranno per tutto il mese di giugno, fino alla seconda verifica di sabato 29.

A luglio, ultime due lezioni il 6 e il 13, prima della pausa estiva. I corsi riprenderanno il 7 settembre, per tutto il mese, fino alla terza verifica ed il rilascio dell'attestato parrocchiale di partecipazione.

La teoria sarà affiancata con pratica sui circuiti. Il corso è gratuito, compreso il materiale didattico in fotocopie, per cui ogni allievo dovrà portare solo un notes per gli appunti, un album di carta millimetrata, penna blu, nera e rossa, matita, gomma.

Nel corso delle prove pratiche è previsto di portare, secondo le possibilità di ciascuno, qualche piccolo particolare elettrico ed elettronico altrimenti si userà il materiale disponibile a rotazione. I primi tre allievi classificati saranno premiati con un kit base per elettricista.

Per le iscrizioni è possibile contattare il parroco don Giuseppe Provitera, al numero 081.73.72.444, comunicando i dati personali, il titolo di studio posseduto o per il quale si sta studiando, nonché la necessaria motivazione.

BCC NAPOLI
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI NAPOLI

In collaborazione con Banca di Credito Cooperativo di Napoli

Giovedì 13 giugno 2013, ore 17.45

Complesso Monumentale Donnaregina Museo Diocesano
Largo Donnaregina • Napoli

Presentazione del libro di

Carlo Borgomeo
L'equivoco del Sud
Sviluppo e coesione sociale

Intervengono con l'autore **Fabrizio Barca, Giuseppe De Rita, Marco Vitale, il Cardinale Crescenzo Sepe**

Coordina **Alessandro Barbano**

Sarà possibile visitare, dalle ore 15, il Museo Diocesano in Donnaregina Nuova e l'adiacente Chiesa di Donnaregina Vecchia, itinerario unico tra Gotico e Barocco.

Laterza Editori Laterza Editori Laterza Editori Laterza Editori Laterza Editori



Editori Laterza
via di Villa Sacchetti 17,
00197 Roma
Tel: 06 - 45465311
piazza Umberto 54, 70121 Bari
Tel: 080 - 5281211
e-mail:
laterza@laterza.it

L'Ottocento in mostra all'Avvocatura di Stato

In via Diaz, porte aperte al grande pubblico con una esposizione permanente

di **Eloisa Crocco**

L'Avvocatura dello Stato di Napoli apre alla città le porte della sua sede di via Diaz, nell'edificio progettato da Marcello Canino negli anni Trenta del Novecento, e lo fa grazie all'arte, con la mostra permanente "Ottocento in Avvocatura dello Stato".

Oltre quaranta opere, quadri e stampe poco noti o mai visti, provenienti dal Museo di Capodimonte e da Palazzo Reale, e conservati negli uffici di rappresentanza dell'Avvocatura dagli anni Trenta, verranno per la prima volta offerti alla fruizione del pubblico. Si tratta prevalentemente di dipinti ottocenteschi, ma non solo; basti pensare a quello che è sicuramente uno dei pezzi forti dell'esposizione, il "San Giovanni Evangelista in Patmos" di Antiveduto Grammatica, quadro seicentesco normalmente attribuito al Domenichino, e che proprio durante i restauri è stato assegnato da Giuseppe Porzio al pittore senese, personalità di spicco nel contesto accademico romano di primo Seicento, e noto anche per aver accolto nella sua bottega il giovane Caravaggio.

La mostra, che nasce come esposizione permanente nei corridoi della sede dell'Avvocatura e negli studi degli avvocati, è stata inaugurata il 22 maggio con una conferenza stampa a cui hanno preso parte Fabrizio Vona, soprintendente per il Polo Museale di Napoli, l'Avvocato Distrettuale dello Stato Giuseppe Fiengo, che si è adoperato con il collega Salvatore Messineo per questo progetto, e la storica dell'arte Mariaserena Mormone, curatrice della mostra.

Il soprintendente Vona ha sottolineato l'importanza dell'operazione, che espone opere che sono state tutte restaurate e dotate di cornici adeguate, e che sono state «risistemate secondo un criterio espositivo, seguendo un'esigenza che è di valorizzazione oltre che di tutela. Le opere d'arte, infatti, esistono se qualcuno le guarda». Forte la sua denuncia per i problemi che la nostra città si trova ad affrontare per salvaguardare il suo immenso patrimonio: «Circa il settanta per cento del patrimonio artistico napoletano è un patrimonio negato, e noi purtroppo ci siamo assuefatti a vedere chiese chiuse e abbandonate, per noi è la normalità. E le chiese chiuse o in rovina a Napoli sono circa duecento! Purtroppo i soldi per i restauri mancano, ciò che noi possiamo fare è solo ridestare l'attenzione su questo degrado».

I restauri delle opere e l'allestimento sono stati finanziati da diversi sponsor, quali Telecom Italia, Lottomatica, Romeo Gestioni e Poste Italiane. L'avvocato Fiengo nel suo intervento ha sottolineato proprio la necessità in un periodo di crisi di ricorrere ai fondi privati per la realizzazione di progetti legati al mondo dell'arte, unica possibilità per restituire tanti tesori nascosti al grande pubblico, affermando che «le opere d'arte vanno esposte e fruite, anche le tante che sono situate in uffici pubblici».



E secondo le stime presentate da Mariaserena Mormone, sono tra cinque e seicento le opere appartenenti al solo Museo di Capodimonte che si trovano sparse per l'Italia e anche all'estero, date da anni in consegna a vari enti pubblici e ad ambasciate, e di cui spesso è negata la fruizione come se si trattasse di collezioni private. Per la storica dell'arte invece, come è successo per l'Avvocatura, «la logica dell'apertura e della fruizione dovrebbe diffondersi».

La mostra permanente all'Avvocatura di Stato è visitabile gratuitamente ogni venerdì dalle 15 alle 17, con il supporto di due giovani storici dell'arte, Maria Elena Maffei e Gianluca Puccio, che guideranno i visitatori alla scoperta dei dipinti. Per informazioni è possibile contattare i numeri 0814979101 e 0814979210 o scrivere agli indirizzi antonietta.parisi@avvocaturastato.it o manuela.degennaro@avvocaturastato.it.

TV2000 Più di quello che vedi

Una televisione
che continua a crescere
grazie a chi si riconosce
nei suoi valori:
la forza delle idee
e la verità della fede.

Lo sai, TV2000 è l'altra tv, che ti sa intrattenere e ti fa riflettere, che ti ascolta e ti tiene compagnia. È un valore comune, che anche tu hai aiutato a diffondere. TV2000 è la nostra tv. Facciamola sempre più nostra. Insieme.

**TV
2000** 

Più di quello che vedi

Streaming video
www.tv2000.it

VaJe
Retro

NEL CUORE DEI GIORNI

Borghesi d'Italia

ROMA
IL CAR

QUEL CHE PASSA
IL CONVENTO

La Grande
Musica

TGTG

Santa
Messa

TG2000

Santo
Rosario
in diretta da Lourdes

Torre Annunziata Restyling per la fontana

Un appalto di oltre 230 mila euro per la riqualificazione di piazza Imbriani e piazza Risorgimento a Torre Annunziata. Ad aggiudicarsi la gara è stata la ditta "Saro Costruzioni srl Unipersonale" di Trentola Ducenta (Caserta) con un ribasso del 35,356 per cento sul prezzo a base d'asta.

L'assegnazione è provvisoria in attesa dei riscontri documentali. Il restyling di piazza Imbriani prevede la creazione di una fontana ornamentale al centro della carreggiata, dove adesso c'è una rotonda con giardini. La fontana ha una struttura circolare. La struttura circolare, che ricorda in chiave stilizzata lo skyline del Vesuvio, è rivestita in pietra vesuviana. «Non sarà solo ornamento e decoro – spiegano i tecnici –, ma è anche un "segno" riferito allo scorrere del tempo, alla presenza degli elementi naturali come l'acqua, e delle "direzioni"».

Osservando il grafico, è infatti possibile notare il disegno di una rosa dei venti innestata sul marciapiede circolare, ad indicare i punti cardinali (Nord, Sud, Ovest ed Est), e le posizioni geografiche del patrimonio paesaggistico ed ambientale del territorio: il Vesuvio, i siti archeologici di Pompei ed Oplontis, la costa, il mare, le isole di Ischia e Capri.

Previsto, inoltre, l'arretramento dei marciapiedi, nella misura di circa due metri. Sarà risistemata anche la vicina piazza Risorgimento, quella dove ha sede la Stazione Fs di Torre Annunziata Centrale. In entrambi i casi, le due piazze saranno ripavimentate (così come viale Manfredi, via S. Alfonso de Liguori e traversa Plinio) e dotate di un nuovo impianto di illuminazione.

Il nuovo disegno di piazza Imbriani si discosta notevolmente da quanto il Comune oplontino mise in atto nel lontano 1999. Allora si pensò di rendere la piazza maggiormente fruibile dai cittadini, allargando i marciapiedi ma vietando assolutamente la sosta delle vetture. Ma l'iniziativa durò ben poco. I commercianti della piazza diedero luogo ad una protesta molto veemente, bloccando il traffico e rovesciando in strada i contenitori dei rifiuti. La loro preoccupazione era che la mancata sosta delle auto nella piazza avrebbe ridotto sensibilmente il loro giro d'affari. L'Amministrazione comunale, pertanto, ritornò sulla sua decisione: abolì la sede distaccata della polizia locale e consentì la sosta (spesso selvaggia) delle auto lungo tutta la piazza. A discapito della fluidità del traffico pesante diretto al porto torrese, che creò più di un problema alla viabilità ordinaria.



La Festa delle Rose al Santuario del Buon Consiglio

Domenica 26 maggio al Santuario Maria SS. del Buon Consiglio di Torre del Greco si è svolta la "Festa delle Rose".

L'appuntamento di preghiera, voluto da don Raffaele Scauda fondatore del Santuario e che ricorre ad un mese dalla festa della Madonna, è ormai diventato un appuntamento costante per i moltissimi pellegrini devoti alla Madonna del Buon Consiglio.

Il neo parroco del Santuario don Ciro Sorrentino ha predisposto il programma liturgico che è stato caratterizzato alle ore 9,45

dalla recita del S. Rosario con il Canto delle Litanie, accompagnato dalla sfilata dei simboli mariani; alle 10,45 si è svolto l'omaggio floreale dei bambini alla Madonna del Buon Consiglio.

Alle 11 si è celebrata la Solenne concelebrazione Eucaristica e alle 12 la Supplica alla Madonna e la tradizionale pioggia dei "petali di rose".

È seguita la recita del S. Rosario meditato, poi la Solenne celebrazione Eucaristica, il Flambeaux e la "Buona Notte a Maria".

Procida festeggia il Servo di Dio Father Vincent Robert Capodanno,
caduto durante la guerra del Vietnam

Il santo dalle origini procidane

di Chicco Ambrosino

Procida festeggia il Servo di Dio Father Vincent Robert Capodanno, sacerdote americano di origine procidana, caduto durante la guerra del Vietnam. Un'epigrafe commemorativa è stata apposta sulla casa dei suoi parenti procidani in via Pizzaco, a fianco della lunga scalinata che porta giù alla spiaggia della Chiaia. Alla manifestazione hanno partecipato autorità civili e religiose: il sindaco dell'isola Vincenzo Capezzuto, l'assessore Maria Capodanno, Monsignore Michele Ambrosino, don Vincenzo Vicidomini, don Juan, don Marco Meglio. Presenti anche i sindaci di Torrance (California) Frank Scotto di Gregorio e di Saint Mandrier (Francia) Vincent Torres e Pascal Scotto di Vettimo, presidente dell'associazione "La Grande Famille de Procida & Ischia" che ha scovato tutta la documentazione relativa alle origini del sacerdote italo-americano, negli Stati delle Anime, gli archivi parrocchiali conservati nell'Abbazia di San Michele, a Terra Murata.

La cerimonia è stata sobria ma intensa. All'introduzione di Maria Capodanno è seguita una nota commemorativa di don Michele Ambrosino che ha ricordato il fenomeno dell'emigrazione dei procidani nel mondo, in particolare negli Stati Uniti, in cerca di pane e lavoro. Quindi si è proceduto allo scoprimento della targa,



mentre la Banda Musicale "Città di Procida", diretta dal maestro Francesco Trio, intonava le note degli inni nazionali americano, francese ed italiano.

Come abbiamo già detto, ad individuare le origini procidane del sacerdote Vincent Capodanno, proclamato Servo di Dio il 21 maggio 2006, è stato l'ingegnere parigino Pascal Scotto di Vettimo che con la sua associazione si batte per conservare e valorizzare le radici degli emigrati isolani sparsi nel mondo. Nell'Archivio della chiesa abbaziale di Terra Murata ha scoperto che Vincenzo Capodanno (il papà del sacerdote in odore di santità) fu adottato presso l'Annunziata di Napoli, dal pescatore procidano Giacomo Costagliola di Rella, sposato con Maria Carmela Vicidomini, nel 1884. Il bambino, come risulta dalla documentazione, abbandonato nella "Ruota" dell'A.G.P. di Napoli, era nato il 29 dicembre 1884, e gli era stato imposto il nome di "Capodanno", proprio perché si era alla vigilia dell'Anno Nuovo. Cresciuto ed educato a Procida, l'11 maggio 1893, parte per New York, per raggiungere lo zio Vincenzo Vicidomini che abita a Brooklyn. È celibe, ha 18 anni, fa il calzolaio. Si sposa con Rachele Basile che, il 13 febbraio 1929, gli dà un figlio a cui viene imposto (come si una in America) lo stesso nome del papà, ovvero Vincent. E' lui il futuro Father Capodanno che, dopo

essere divenuto prete della congregazione dei Maryknoll, nel 1957, si arruola come Tenente Cappellano Militare nell'US NAVY. Nel 1966 è trasferito in Vietnam dove, durante una battaglia nella Valle del Que - Son, muore, il 4 settembre 1967. Nonostante fosse ferito in varie parti del corpo, Vincent aveva continuato ad assistere e consolare i feriti sul campo di battaglia, somministrando loro l'Estrema Unzione.

Il suo corpo riposa nel cimitero di famiglia, negli USA, a Staten Island. Gli è stata assegnata un anno dopo la Medaglia d'Onore alla memoria, la più alta riconoscenza militare americana. In suo onore sono stati eretti monumenti e cappelle in tutto il mondo, è stata fondata una Missione che assiste spiritualmente i militari e gli è stata dedicata la fregata FF-1093, prima nave della flotta americana a ricevere la benedizione papale nel 1991 da Papa Giovanni Paolo II.

La città di Gaeta (dove il cognome Capodanno è frequente) aveva rivendicato le origini, dedicandogli una piazza.

Ma, ora documenti alla mano, la questione è risolta: Father Vincent Capodanno è di origine procidana e l'apposizione dell'epigrafe commemorativa in Via Pizzaco ridà all'Isola di Procida l'onore di annoverare un possibile futuro santo tra i suoi figli.





Per le edizioni Kairòs
un saggio sulla figura
di Tony Tammaro
**Cantatore
tra musica
e macchietta**

di **Elena Scarici**

Perché un libro su Tony Tammaro? «Per non scriverlo postumo, quando non c'è più». Risponde così, in maniera scherzosa, Armando Rotondi, giovanissimo ricercatore universitario e autore di un simpatico saggio su "Tony Tammaro, cantatore tra musica e macchietta", edizioni Kairòs. Si proprio lui Tony Tammaro: cantante-attore, cabarettista, colui che ha interpretato per primo e in maniera decisamente originale la "tamarritudine" (o "tamarraggine" che dir si voglia) partenopea, in un lasso di tempo che va dalla fine degli anni Ottanta sino ad oggi. Inventando un filone, a cui poi in tanti si sono ispirati. Intervenuto alla presentazione del volume a lui dedicato, il buon Tony Tammaro, napoletano, classe '61, al secolo Vincenzo Sarnelli, figlio d'arte, spiega: «Mi è sempre piaciuto osservare la realtà e filtrarla attraverso la mia lente di interpretazione, non so se sono stato un innovatore, diciamo che ho riempito un vuoto relativo soprattutto alla canzone ironica, alla macchietta, quel genere che, inventato e portato avanti da Carosone, rischiava poi di perdersi». I suoi testi, a partire dalla celebre "Patrizia (reginetta di Baia Domizia)", in un misto di italiano e napoletano, documentano mode e miti, aspirazioni e limiti del cafone, il tamarro, su cui Tony ha forgiato il suo nome d'arte: Tammaro, appunto. E come non ricordare anche le esilaranti parodie come "Teorema" di Ferradini o "Alla fiera della casa" sul celebre brano di Branduardi.

I personaggi di Tony si muovono tra Torregaveta e Scalea, discoteche e supermercati, indossando capi di abbigliamento che oggi definiremmo "pezzottati". Tammaro continua a fare il cantante, adesso vive a Roma ma fa spettacoli in giro per l'Italia, «oggi siamo in tanti, dice, ma quando c'è la creatività va bene».

E così - confessa Armando Rotondi, che ha scritto anche monografie su Roberto Bracco ed Eduardo De Filippo - di essere stato sempre incuriosito dal modo di cantare di Tammaro e di aver deciso di scrivere su di lui per motivi "sentimentali, ma anche perché convinto che Tony sia stato inventore di un genere che prendeva le mosse dalla macchietta napoletana passando per Carosone. «Tammaro è un fine osservatore che fa suoi immagini e situazioni riponendole nei testi e pervenendo ad una lingua che si discosta dal vero napoletano, un musicista troppe volte sottovalutato e, a torto, accomunato ad una cultura che non gli appartiene, quella del neomelodico a cui lo lega solo l'ambiente che egli osserva e critica dal di fuori», conclude l'autore.

Raffaele Cananzi conclude gli incontri del Meic

Il rapporto tra "fede" e "bene comune"

di **Enzo Mangia**

Nell'Anno della fede il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) non poteva trascurare un tema specifico e di grande attualità: il bene comune in rapporto alla fede. Su questo si è cimentato con apprezzata chiarezza l'avv. Raffaele Cananzi nell'ultimo incontro del Meic in programma per il corrente anno sociale. La conferenza è stata tenuta nella Sala Vasari, Chiesa S. Anna dei Lombardi, Piazza Monteoliveto - Napoli.

Premesso che per il cristiano non ci può essere impegno per il bene comune se non come prodotto della propria fede operante, una fede non formale, apparente, cioè non solo «*devozionale e meramente culturale, ma orizzonte e incarnazione in tutti i comportamenti e le modalità espressive della vita*». In sintesi la fede non va considerata «*solo come atto dell'intelletto, ma investe tutto l'essere umano, di cui tocca costantemente il cuore, dunque l'unità interiore e l'espressione concreta della persona*».

Occorre poi rendersi conto - ha precisato Cananzi - che l'attuale crisi economico-finanziaria non è altro che «*conseguenza di erronee visioni antropologiche fondate sull'individualismo, sull'indifferenza, su un "capitalismo selvaggio" che genera solo forme di utilitarismo e di mero profitto*».

Ricollegandosi alla Lettera pastorale del nostro Arcivescovo "Per amore del mio popolo... non tacerò", Cananzi ha sostenuto la promozione di scuole di formazione, «*volte a rendere i fedeli laici formati ed informati sul piano dell'impegno civile e sociale per il bene comune*».

Circa i corsi di formazione l'oratore è andato anche nei particolari: una prima parte del corso dovrebbe essere dedicata ad un compendio della dottrina conciliare sulla vocazione e missione del fedele laico (v. Lumen gentium, Gaudium et spes, Apostolicam actuositatem, Christi fideles laici). Una seconda parte ai principi della Dottrina sociale della Chiesa con particolare applicazione ai temi del lavoro, della comunità politica, dell'economia e dei rapporti internazionali. Una terza parte alla nascita della Costituzione italiana, ai valori fondamentali, alle libertà ed ai diritti, al lavoro e alla scuola, all'ordinamento della Repubblica, alla questione del federalismo. Una quarta parte agli organi ed alle competenze di Regione, Provincia e Comune con particolare riguardo alle politiche urbane, ambientali, sociali (istruzione professionale, sanità, terzo settore, assistenza) e di sviluppo. Questi corsi devono essere aperti a tutti i laici di maggiore età. Il corso può essere articolato in un biennio con cadenza quindicinale. I docenti e gli esperti di Napoli presteranno la loro opera gratuitamente. Cananzi si è spinto anche sulle competenze sacerdotali: le omelie domenicali sono altro elemento essenziale dell'itinerario di educazione cristiana al bene comune.

Altro relatore della serata è stato P. Domenico Pizzuti, gesuita, sociologo che ha fissato alcuni obiettivi: 1) il risanamento del tessuto sociale per realizzare l'etica pubblica; 2) la concessione, a determinate condizioni, della cittadinanza agli immigrati nati in Italia; 3) la comunità ecclesiale riconosca e accompagni l'impegno di quanti combattono in prima linea per la giustizia sulle orme del Vangelo e operano per far sorgere una nuova generazione di laici cristiani, impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile (cfr. Lettera pastorale della Cei n. 11 "Chiesa italiana e Mezzogiorno. Per un Paese solidale").

È seguito un dibattito cui hanno partecipato il prof. Lucio Fino, presidente del Meic, mons. Antonio Terracciano, assistente ecclesiastico, il prof. Luigi Fusco Girard, il dr. Alessandro Cugini.



Postulazione della Causa del Beato Arciero

È stato stampato il fascicolo della Santa Messa del Beato Mariano Arciero. Il Beato ha lavorato, nella sua vita, tra la Calabria, diocesi di Cassano allo Ionio, e la città di Napoli, nel centro storico. Viveva nella zona della parrocchia di San Gennaro all'Olmo, frequentava le chiese dei Gerolomini, di Santa Maria di Portosalvo, San Gennaro all'Olmo, il Seminario Arcivescovile, dove era Padre Spirituale, e altre importanti chiese, tra cui la Cappella della Congregazione delle Apostoliche Missioni, fondate dal sacerdote gesuita Pavone. I sacerdoti, i parroci e i religiosi che desiderano avere una copia cartacea della Santa Messa possono contattare il postulatore, don Francesco Riviaccio al recapito telefonico 33.55.77.77.26. Don Riviaccio è presente nella Curia Arcivescovile di Napoli, presso l'Archivio Storico Diocesano, in largo Donnaregina 22 (081.557.42.93 o 081.557.42.95).

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

5 giugno: Giornata Mondiale dell'Ambiente

Pensa prima di mangiare e contribuisci a salvare la natura!



THINK•EAT•SAVE
WORLD ENVIRONMENT
DAY 5 JUNE

“Think-Eat-Save”: pensa prima di mangiare e contribuisci a salvare la natura! È questo lo slogan scelto per dar vita alla Giornata Mondiale dell’Ambiente che si celebrerà in tutto il mondo il prossimo 5 giugno. Quest’anno, il tema dell’evento sarà lo spreco alimentare, che ispirerà diverse iniziative per sensibilizzare l’opinione pubblica al problema della perdita di risorse alimentari e promuoverà l’adozione di comportamenti virtuosi e modelli di consumo utili a diminuire l’impronta alimentare di ciascuno di noi.

L’iniziativa, voluta dall’Onu per ricordare la Conferenza di Stoccolma sull’Ambiente Umano del 1972, durante la quale venne redatto per la prima volta il Programma Ambiente delle Nazioni Unite (Unep), si propone ogni anno come momento di solidarietà, riflessione e azione comune intorno alla tematica scelta, al di là di qualsiasi confine geografico e distinzione di razza, religione o ceto sociale.

L’obiettivo è di umanizzare le questioni ambientali facendo sì che le persone diventino protagoniste del cambiamento e promotrici attive di uno sviluppo equo e sostenibile attraverso azioni concrete. Per

questa ragione chiunque, dai singoli cittadini, alle associazioni fino ad arrivare agli enti privati e pubblici, potrà proporre le proprie idee attraverso il sito ufficiale della manifestazione e contribuire attivamente alla difesa dell’ambiente e delle generazioni future.

A proposito del tema scelto per il 2013, la Fao ricorda che ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecate e, contemporaneamente, nel resto del Mondo una persona su sette soffre la fame; di queste, ventimila bambini sotto i cinque anni muoiono per cause legate alla malnutrizione.

Ma è anche un’emergenza ambientale, se pensiamo che la gran parte di questo cibo diventa immondizia e che sia lo spreco che la produzione di questo cibo equivalgono ad un enorme consumo di risorse naturali ed economiche.

Occorre, dunque, dire basta a questo scempio e innescare un cambiamento radicale a partire dai gesti quotidiani più semplici per giungere alla promozione di politiche comunitarie in grado di promuovere un uso più assennato e razionale delle risorse alimentari.

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
 Anno LXVII • Numero 21 • 2 giugno 2013
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it